

Anno 57

gazzetta **svizzera**

N° 7/8
Luglio/Agosto
2024

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

RITORNO ALLA "NORMALITÀ"

A tre mesi dall'accettazione della 13^a AVS, il popolo elvetico stavolta non "sorprende". Rifiuta due iniziative sulla salute e lancia un segnale a favore di energie rinnovabili.



ESC
La Svizzera
vittoriosa

IL PERSONAGGIO
Lisa Mazzone,
presidente dei Verdi

NUOVA RUBRICA
Scrittori svizzeri,
Friedrich Dürrenmatt



care lettrici, cari lettori,

La Svizzera è tornata a fare... la Svizzera. È questa la considerazione principale in relazione all'attesa domenica di votazioni che il 9 giugno ha fatto tirare un sospiro di sollievo al fronte borghese. L'approvazione in marzo della 13^a rendita AVS – prevedibile in termini di sondaggi alla vigilia – aveva sorpreso molto: raramente lo svizzero approva spese il cui finanziamento non è assicurato. E lo stesso sarebbe avvenuto con l'iniziativa del PS che voleva limitare i premi di cassa malati ad un massimo del 10% del budget di economia domestica (il resto l'avrebbero sussidiato Cantoni e Confederazione). E solo poche settimane prima del voto i sondaggi davano gli iniziativaisti ampiamente favoriti. Alla fine, e le ragioni sono molteplici, l'elettore è tornato ad essere cauto. Intanto a livello federale si sta dibattendo animatamente su come finanziare la 13^a rendita AVS con Consiglio federale e Parlamento che non sembrano trovare intese.

Intanto la Svizzera ha vinto, per la terza volta nella storia l'European Song Contest con Nemo. Questo ha lanciato sia il dibattito politico sui diritti dei cittadini "non binari", come pure sulla città che sarà chiamata ad organizzare l'appuntamento tra un anno. Nel frattempo però è il momento di godersi l'estate, con la Gazzetta sotto l'ombrellone.

La redazione vi augura buona lettura (e buon riposo!).

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

ASSICURAZIONI SOCIALI
8

IL PERSONAGGIO
12

GIOVANI UGS
14

EDUCATIONSUISSE
16

SCRITTORI SVIZZERI
18

PRIMO PIANO
20

EUROVISION SONG CONTEST
22

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
23

SWISSCOMMUNITY
30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

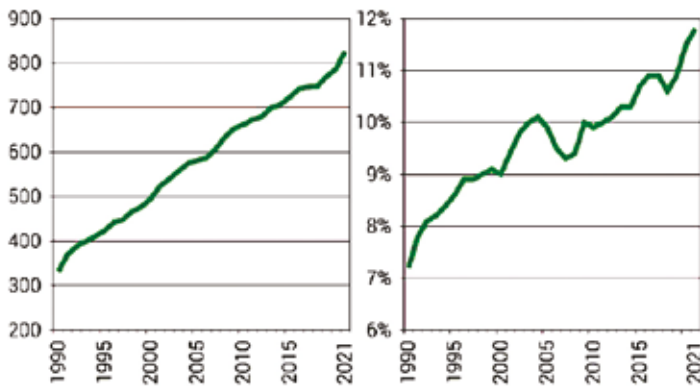
NO ALLE INIZIATIVE SULLA SALUTE, SÌ AD UN APPROVVIGIONAMENTO ELETTRICO SICURO

Alle urne il 9 giugno, gli svizzeri si sono opposti anche all'iniziativa "Per l'integrità fisica". Secondo i commentatori, dopo l'esito «coraggioso» del 3 marzo, gli svizzeri sono tornati a fare... gli svizzeri. La partecipazione al voto è stata di circa il 45%.

Angelo Geninazzi

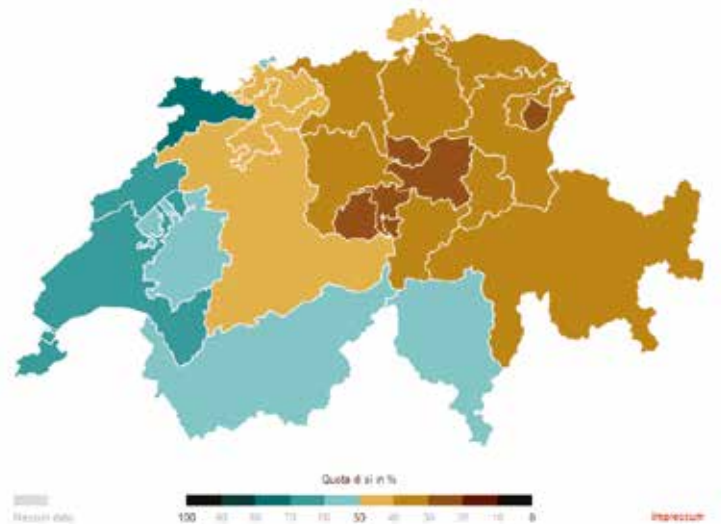
I PREMI DELLA SANITÀ RESTANO UN PROBLEMA: BOCCIATE LE SOLUZIONI DI PS E IL CENTRO

Tutti i "barometri" sulle preoccupazioni degli svizzeri ormai concordano: i costi (e quindi i premi) crescenti della sanità sono tra le principali preoccupazioni dei cittadini svizzeri. Questo non sorprende alla luce degli incrementi dei premi della casa malati negli ultimi anni. Infatti, questa crescita è costante dall'introduzione della Legge sull'Assicurazione malattia a metà degli anni '90, ma negli ultimi anni ha subito un'impenata con crescite annuali che talvolta si avvicinavano alla doppia cifra.

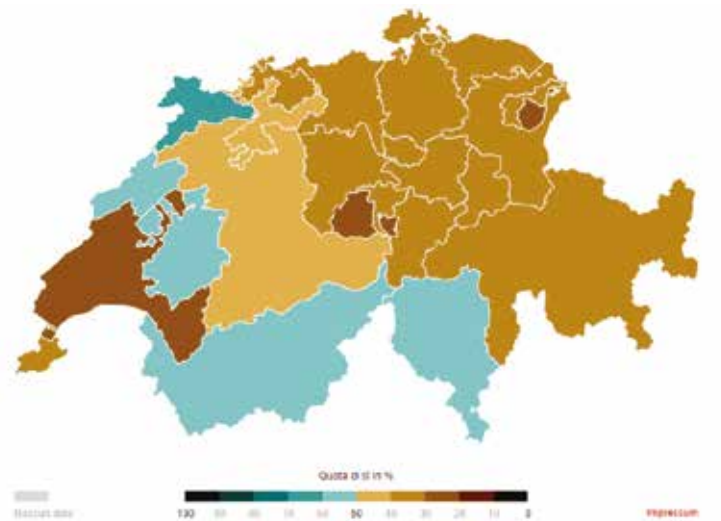


La crescita di costi nella sanità: al mese/abitante (sinistra) e in % rispetto al PIL. Fonte: Ufficio federale della sanità pubblica, 2023

Ciononostante, il 9 giugno scorso i cittadini svizzeri hanno respinto le due iniziative per i costi della sanità. Questo, alla luce dei sondaggi che anticipavano il calo di popolarità delle proposte, non ha sorpreso. Piuttosto non era nelle attese la chiarezza, alla fine piuttosto netta, del risultato. I No hanno raggiunto il 55,5% per l'iniziativa del Partito socialista (PS) per premi meno onerosi e il 62,8% per quella del Centro volta a mettere un freno ai costi sanitari.



Iniziativa 10%: il classico Röstigraben - la Svizzera latina favorevole, quella tedesca contraria. Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)



Iniziativa per premi onerosi: una soluzione non condivisa dagli svizzeri. Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)

Sulle due iniziative, in particolare quella del PS, la Svizzera si è divisa... in regioni linguistiche. Il consenso alle due iniziative è stato più forte nella Svizzera francofona, in Ticino e a Basilea Città – proprio dove i costi della sanità e i premi malattia sono superiori – mentre la Svizzera tedesca si è espressa negativamente sulle proposte. Questo comportamento antitetico tra le aree linguistiche e culturali è detto “Röstigraben”.

COSA È IL RÖSTIGRABEN?

Il termine “Röstigraben”, ossia “Fosso dei rösti”, prende spunto dal nome del popolare e tradizionale piatto a base di patate della Svizzera tedesca. È utilizzato in ambito politico per descrivere la differenza di mentalità e soprattutto di comportamento di voto tra Svizzera tedesca e Svizzera francese. Storicamente, l'espressione risale alla Prima guerra mondiale, quando gli svizzeri romandi simpatizzavano con la Francia, mentre gli svizzeri tedeschi con la Germania. Il termine ha ripreso una connotazione forte soprattutto per descrivere la storica votazione sullo Spazio Economico Europeo, il 6 dicembre 1992 (favorevole la Romandia, contrari gli svizzeri tedeschi).



In generale, negli ultimi anni, in molte occasioni questo “fosso” si è attenuato. Si è piuttosto verificato un comportamento diverso tra regioni urbane e rurali.

Peggio dell'iniziativa del PS, in termini di approvazione, ha fatto l'iniziativa del “Centro” che prevedeva dei freni ai costi, rifiutata con oltre il 62%. Il Ticino e la gran parte dei Cantoni romandi, ad eccezione di Vaud, l'hanno accettata. Nei sondaggi pre-voto, gli svizzeri all'estero si erano espressi piuttosto favorevolmente su entrambe le iniziative, anche se, al pari di quanto osservato in Svizzera, il fronte contrario ha preso rapidamente piede durante la campagna elettorale.

I PREMI DELLA CASSA MALATI VANNO BENE COSÌ?

Alla luce del doppio No a due iniziative con obiettivi analoghi ma misure diverse, è lecito chiedersi se “la grande preoccupazione” dei premi crescenti delle casse malati in verità non è un po' esagerata. Nelle inchieste post-votazione è emerso che la tematica rimane rilevante, ma che le soluzioni proposte non erano ritenute quelle giuste. Tra i dubbi che hanno portato allo scetticismo sull'iniziativa del PS vi erano la modalità di finanziamento dei sussidi degli enti pubblici alle economie domestiche i cui premi superavano il 10% del budget. Dopo la “coraggiosa” decisione di prevedere una 13^a rendita AVS, l'ha fatta da

padrone il timore di un ulteriore aumento delle imposte. Inoltre una maggioranza dei contrari riteneva che l'iniziativa non risolvesse il problema della crescita dei costi sanitari.

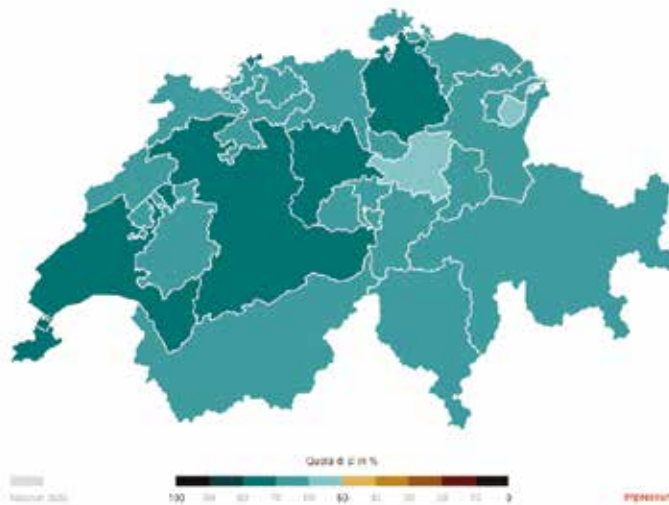


Efficace il fronte dei contrari alle iniziative: queste hanno perso nelle settimane prima del voto sempre più consenso.

Dal canto loro, i principali scetticismi alla base del rifiuto dell'iniziativa del Centro riguardavano la possibile pericolosità di una misura volta ad ancorare le spese nel sistema sanitario all'evoluzione dell'economia, senza tenere conto di altri fattori come l'invecchiamento della popolazione e i progressi della medicina. Soprattutto la Federazione dei medici (FMH) ha messo in guardia da una medicina a due velocità, rispettivamente da un razionamento delle cure.

PIÙ ENERGIA (RINNOVABILE) E IN TEMPI BREVI: È “UNANIMITÀ”

Alla vigilia dell'inverno 2022-2023 la Svizzera – al pari dell'Europa – l'ha vista brutta. Il rischio concreto di blackout era diventato, d'un tratto, una minaccia tangibile. Gli scenari più pessimisti hanno indotto numerosi Stati a mettere in piedi importanti campagne di sensibilizzazione per la riduzione dei consumi di elettricità e gas. Tra i commentatori si concorda sul fatto che questa esperienza è stata alla base dell'ampio sostegno alla legge sull'elettricità, la quale ha tra i suoi obiettivi



Tutti i cantoni favorevoli: la legge sull'approvvigionamento elettrico ha fatto “l'unanimità”.

Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)

vi quello di sviluppare in tempi brevi la produzione di energie rinnovabili e accelerare la transizione energetica verso una società senza emissioni di CO².

Oltre i due terzi dei votanti e tutti i Cantoni hanno accolto la proposta sostenuta da Consiglio federale e Parlamento. L'insieme di misure ha come scopo principale quello di rafforzare l'approvvigionamento elettrico a partire da fonti rinnovabili e a ridurre la dipendenza energetica da altri paesi durante l'inverno. I risultati più favorevoli sono stati quelli di Basilea Città (76,2%), Ginevra (75,2%), Vaud (73,5%) e Zurigo (72,2%).

Il progetto è stato difeso fortemente dal Consigliere federale e ministro dell'energia Albert Rösti e dalla grande maggioranza dei partiti. Tuttavia l'UDC, partito di Rösti, insieme ad associazioni per la protezione della natura si è opposto alla nuova legge, argomentando con il rischio di recare pregiudizi al paesaggio – ad esempio attraverso la costruzione di grandi parchi solari o parchi eolici.

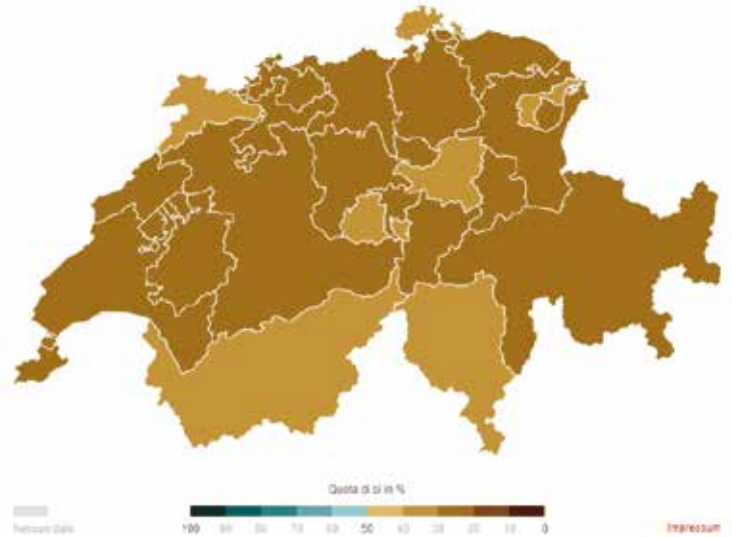


Alla fine l'ha spuntata l'ampia alleanza a favore della legge, con l'argomentazione di aumentare rapidamente la produzione di energia proveniente dalle fonti dell'idroelettrico, del solare e dell'eolico e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Allo svizzero è sembrato il modo più sicuro per ridurre a breve termine il rischio di blackout invernali. Secondo gli analisti il voto degli svizzeri più che "ideologico" è stato pragmatico. Una cosa sembra certa, ossia che il discorso energetico non finisce qui: l'UDC ha già depositato la propria iniziativa "Stop Black Out" che mira a promuovere la creazione di nuove centrali nucleari.

L'ONDA LUNGA DEL COVID...

NON PREMIA L'INIZIATIVA "ANTI VACCINI"

Il Covid, un capitolo chiuso anche politicamente? È presto a dirsi. Fatto sta che la popolazione svizzera si era espressa negli scorsi anni già tre volte sulla "Legge Covid" confermando la politica del Consiglio federale. L'iniziativa "per la libertà e l'integrità fisica" – che chiedeva di fatto, anche se non esplicitamente, un divieto dell'"obbligo di vaccinare", è stata rifiutata da quasi tre quarti dei votanti (73,7%). In questo modo, per la quarta volta gli svizzeri hanno seguito le raccomandazioni del Consiglio federale e della maggioranza del Parlamento. Se durante l'ultima votazione sulla legge sul Covid, nel giugno del 2023, il 62% degli elettori e delle elettrici aveva rinnovato la fiducia al Consiglio federale per la sua gestione della crisi sanitaria, questa volta la proporzione è stata più massiccia.



Nessuna chance per l'iniziativa "anti vaccini".

Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)

L'iniziativa è stata lanciata nel corso della pandemia in reazione alle restrizioni decise dal Governo, ed era promossa dal Movimento svizzero per la libertà. Essa chiedeva che «gli interventi nell'integrità fisica o psichica di una persona necessitano del suo consenso» e che «la persona interessata non può essere punita né subire pregiudizi sociali o professionali per aver rifiutato di dare il suo consenso». Questo alludeva alle restrizioni per i non-vaccinati durante la pandemia di coronavirus (2020-2022). Anche se nel testo dell'iniziativa non si parlava a chiare lettere di vaccinazione, era questa ad essere nel mirino del comitato promotore.

Il netto "no" popolare è stato accolto con soddisfazione dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità, che ha definito l'iniziativa "inutile" e "disonesta". L'unico partito ad esprimersi favorevolmente è stato l'UDC.



Non ha avuto successo, la (timida) campagna a favore dell'iniziativa.



PATENTE SVIZZERA E CIRCOLAZIONE IN ITALIA

Si possono guidare veicoli con targa italiana?

Markus W. Wiget
Avvocato

Buongiorno,

ho letto sulla Gazzetta svizzera diversi articoli riferiti alla tematica patenti e/o vetture italiane e svizzere, senza trovare chiara risposta ad alcune delle mie domande.

Sono un cittadino italiano, residente in Svizzera da giugno 2023. Attualmente, come previsto dalla legge Svizzera, sto procedendo con la conversione della patente e con la conversione delle targhe dei veicoli in mio possesso che ho importato.

Spesso mi reco in Italia dalla mia famiglia e utilizzo le auto di famiglia o una mia auto lasciata appositamente da loro.

Le domande a cui sto cercando di dare risposta sono le seguenti:

Dopo la conversione della mia patente, da italiana a svizzera, potrò continuare ad utilizzare, quando sono in Italia, le auto della mia famiglia o la mia auto con targa italiana?

In attesa della conversione della mia patente, posso guidare autovetture o ciclomotori in territorio svizzero con targa svizzera?

Vi ringrazio anticipatamente e mi complimento per le informazioni che fornite.

(G.P. – Loc. non indicata)

Gentile Lettore,

un grazie per la Sua lettera con un nuovo quesito in materia di conversione di patenti e circolazione internazionale che, se ben comprendo è stato stimolato ancora una volta proprio da una precedente risposta pubblicata in questa Rubrica Legale.

Naturalmente mi fa molto piacere e cercheremo quindi di dare dei chiarimenti anche a Lei, sperando che Le risultino utili.

Ribadiamo innanzitutto alcuni principi di base.

L'ACCORDO ITALO-SVIZZERO DEL 2021 SULLE PATENTI

Abbiamo già ricordato in precedenza che l'Accordo in parola è stato rinnovato sino al 2026.

Il principio generale resta quello del riconoscimento reciproco delle patenti di guida valide in Italia e Svizzera ai fini della loro conversione nell'ipotesi di acquisizione della residenza e domicilio del titolare nei rispettivi paesi. Inoltre, si afferma che il titolare dell'abilitazione deve essere in possesso di un solo documento di guida.

Conseguentemente, la patente di guida svizzera è valida in Italia:

- senza alcun limite temporale, se il titolare non è residente in Italia, oppure se soggiornando in Italia ha mantenuto la residenza in Svizzera.
- per 1 anno, dalla data di acquisizione della residenza del titolare in Italia.

La patente italiana, a sua volta, è valida in Svizzera:

- senza limiti temporali, se il titolare non è residente in Svizzera, o è "dimorante settimanale" in Svizzera ma mantiene la residenza in Italia rientrandovi regolarmente (almeno 2 volte al mese).
- per 1 anno, dalla data di acquisizione della residenza del titolare in Svizzera.

Una volta trasferita la residenza e convertita entro i termini la patente, la guida è consentita, anche qui senza limiti, nell'altro paese.

Altra cosa è la questione dell'autovettura.

Anche su questo aspetto, richiamando la Convenzione di New York del 1954 sulla temporanea importazione dei veicoli privati (recepita a livello comunitario), avevamo già intrattenuto i nostri Lettori per spiegare a quali condizioni autovetture "straniere" potessero circolare in Italia, soprattutto se condotte da un residente nel territorio italiano, secondo le previsioni del Codice della Strada e delle disposizioni doganali e sul contrabbando.

E con riferimento all'autovettura possono verificarsi le situazioni che Lei descrive, e sulle quali chiede lumi ma che sono diverse nella sostanza da quelle che le norme italiane citate tendono a scongiurare.

Infatti, mentre il veicolo estero va immatricolato in Italia dal conducente che abbia acquisito la residenza italiana entro 3 mesi, è però richiesto al conducente un titolo (leasing, comodato ecc.) risultante da documento con data certa rilasciato dall'effettivo intestatario con riportata anche la durata del titolo.

Diversa quindi la situazione del residente all'estero che utilizza un veicolo regolarmente immatricolato in Italia.

La prima ipotesi è quella di un autoveicolo del quale Lei non sia proprietario, ad es. una macchina locata o, come nel Suo caso, la vettura di famiglia.

Ebbene in tal caso non occorre nulla potendo un residente svizzero guidare una macchina immatricolata in Italia senza alcun vincolo temporale, come visto. Se poi l'autoveicolo è di Sua proprietà non vedo vincoli, se invece di terzi meglio con delega, anche per il caso di controlli, ma senza superare la frontiera, perché in tal caso si aprirebbe tutto un altro capitolo, e ricadremmo nella fattispecie di importazione temporanea in un paese terzo.

Altra situazione da Lei descritta è quella relativa all'utilizzo di veicoli immatricolati in Svizzera in attesa della conversione della Sua patente.

Come detto in apertura, può senz'altro guidare autovetture o ciclomotori con targa svizzera con la Sua patente italiana – se questa la facoltizzava a guidare lo stesso tipo di veicoli in Italia – e ciò per 1 anno dalla data in cui Lei ha acquisito la residenza, *rectius*, il domicilio in Svizzera

Spero ora di essere stato sufficientemente chiaro, e saluto tutti i nostri Lettori, augurando buone vacanze.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero





Robert Engeler
avv. Andrea Pogliani

AHV-REVISION 21: WEITERE EINZELHEITEN FÜR FRAUEN DER JAHRGÄNGE 1961-1969

Traduzione dalla Gazzetta Svizzera di giugno 2024

Liebe Leserinnen

In der November-Nummer der Gazzetta Svizzera haben wir ausführlich über die AHV-Revision 21 berichtet, deren wichtigste Punkt die schrittweise Erhöhung des Rentenalters der Frauen (jetzt Referenzalter genannt) von 64 auf 65 Jahre, entsprechend dem Rentenalter für Männer ist. Aufgrund von Artikeln in den führenden Tageszeitungen berichteten wir über die gewichtigen Vorteile, die den Frauen der Jahrgänge 1961-1969 geboten werden, um die Folgen dieser Änderung abzufedern.

In der Mai-Nummer, unter den offiziellen Meldungen «Dal Palazzo Federale» erschien eine reichhaltige Zusammenfassung der Änderungen dieser Revision, wie sie allen Auslandschweizern weltweit durch die «Revue Suisse» mitgeteilt wurde, mit vollständigen Hinweisen auf alle «links» zur Information der Gazzetta-Leser.

Mit diesem Artikel möchten wir die offizielle Mitteilung der Mai-Nummer mit den Hinweisen ergänzen, was gegenüber unserem Artikel in der November-Nummer geändert hat und auch praktische Vorschläge für das Vorgehen aufzeigen.

Die Informationen der Presse und damit der Gazzetta im November basierten auf einer wörtlichen Auslegung des Gesetztextes. Offensichtlich ist der Bundesverwaltung aufgefallen, dass eine solche Auslegung zu enormen Kosten und ungewollten vorzeitigen Pensionierungen führen würde. Das Bundesamt für Sozialversicherungen hat deshalb zum ungewöhnlichen Mittel eines Kreisschreibens mit Datum 01.01.2024 von 30 Seiten (!) gegriffen, um das Übergangsrecht zu präzisieren, was in einigen Punkten zu einer Reduktion der Leistungen

führt. Die für uns wichtigsten Änderungen gegenüber der ersten Auslegung sind:

1. Die Rentenzuschläge werden nicht ausgerichtet, wenn ein Rentenvorbezug verlangt wird, sondern nur beim Erreichen des Referenzalters oder bei Aufschub des Rentenbezuges.
2. Die Rentenzuschläge werden im Verhältnis zur Anzahl Beitragsjahre ausgerichtet. Dies bedeutet für die meisten von uns eine deutliche Kürzung der Rentenzuschläge, da die freiwillige AHV 2006 für die in der EU oder EWR Wohnhaften definitiv geschlossen wurde. Willkommen sind sie trotzdem, sie gelten lebenslang.

Die gute Nachricht: Für die Auslandschweizer wurde jetzt ein besonderes Formular zur Beantragung einer Vorberechnung der Rente geschaffen. Dieses liefert nicht nur die Vorausberechnung der zukünftigen Rente beim Eintreten des Referenzalters, sondern auch diejenige beim Vorbezug von 1 oder 2 Jahren. Um dieses Formular zu finden und auszufüllen gehen Sie wie folgt vor:

- Im Internet wählen: gazzetta.link/previsione. Es erscheint das Blatt: "Richiedere un calcolo di una rendita futura". **Nicht oben rechts das Formular "ESCAL" wählen**
- Nach unten scrollen bis die Überschrift "Moduli di richiesta di calcolo di una rendita futura per persone non residenti in Svizzera" erscheint
- Darunter das pdf-Blatt wählen, das Ihrem Jahrgang entspricht
- Das Formular ausfüllen und abschicken.

Wir raten noch immer allen, die gesund sind und die AHV-Rente im Referenzalter nicht unbedingt brauchen, diese aufzuschieben. Der Mindestaufschub beträgt 1 Jahr und ergibt eine lebenslange Erhöhung von 5,2% der Rente, beim maximalen Aufschub von 5 Jahren beträgt der Zuschlag stolze 30,5%. Der Aufschub kann auf das Erreichen des Referenzalters und bis spätestens im Jahr danach verlangt werden, nach einem Jahr Aufschub kann jeder Monat der Beginn der Rentenzahlung verlangt werden. Mit vorgerücktem Alter macht eine um mehrere oder einige hundert Franken erhöhte AHV-Rente oft den Unterschied. Wahrscheinlich werden

diese Prozentsätze ab 2027 reduziert, um sie der gesteigerten Lebenserwartung anzupassen. Interessant bleibt es trotzdem.

Zur Erinnerung publizieren wir nochmals die Tabelle des Referenzalters für die Übergangsjahre; diese und alle anderen Tabellen der November-Nummer sind nach wie vor gültig.

Beispiel: Das Referenzalter einer am 5. Februar 1961 geborenen Frau wäre nach heutiger Regelung der 1. März, nach neuer Regelung nun 3 Monate später, d.h. der 1. Juni 2025.

Jahr	Geburtsjahr	Referenzalter
bis 2023	bis 1959	64 jahre (bisher)
2024	1960	64 jahre (noch keine Anpassung)
2025	1961	64 jahre und 3 monate
2026	1962	64 jahre und 6 monate
2027	1963	64 jahre und 9 monate
ad 2028	ad 1964	65 jahre

RÉVISION DE L'AVS 21 : PLUS DE DÉTAILS POUR LES FEMMES NÉES ENTRE 1961 ET 1969

Traduzione dalla Gazzetta Svizzera di giugno 2024

Chères lectrices

Dans le numéro de novembre de la Gazzetta Svizzera, nous avons parlé en détail de la révision 21 de l'AVS, dont le point le plus important est l'augmentation progressive de l'âge de la retraite (désormais appelé âge de référence) de 64 à 65 ans, correspondant à l'âge de la retraite pour les hommes. Sur la base d'articles parus dans les principaux quotidiens, nous avons évoqué les avantages importants offerts aux femmes

nées entre 1961 et 1969 pour atténuer les conséquences de ce changement.

Dans le numéro de mai, sous les communications officielles «Dal Palazzo Federale», nous avons publié un riche résumé des modifications de cette révision, telles qu'elles ont été communiquées à tous les Suisses de l'étranger dans le monde par la «Revue Suisse», avec des références complètes à tous les liens pour l'information des lecteurs de la Gazzetta.

Avec l'article présent, nous souhaitons compléter la communication officielle du numéro de mai avec les indications sur ce qui a changé par rapport à notre article du numéro de novembre et également indiquer des propositions pratiques pour la marche à suivre.

Les informations données par la presse, et donc par la Gazzetta en novembre, étaient basées sur une interprétation littérale du texte de loi. Manifestement, l'administration fédérale a remarqué qu'une telle interprétation entraînerait des coûts énormes et des retraites anticipées non souhaitées. L'Office fédéral des assurances sociales a donc eu recours au moyen inhabituel d'une circulaire datée du 01.01.2024 de 30 pages (!) pour préciser le droit transitoire, ce qui entraîne une réduction des prestations sur certains points. Les changements les plus importants pour nous par rapport à la première interprétation sont les suivants :

1. les suppléments de rente ne sont pas versés lorsqu'une anticipation de la rente est demandée, mais uniquement lorsque l'âge de référence est atteint ou lorsque la rente est ajournée.
2. les suppléments de rente sont versés proportionnellement au nombre d'années de cotisation. Pour la plupart d'entre nous, cela signifie une nette réduction des suppléments de rente, car l'AVS facultative a été définitivement fermée en 2006 pour les résidents de l'UE ou de l'EEE. Ils sont néanmoins les bienvenus, ils seront variables à vie.

La bonne nouvelle : un formulaire spécial de calcul anticipé de la rente a été créé pour les Suisses de l'étranger. Celui-ci fournit non seulement le calcul anticipé de la future rente au moment où l'âge de référence est atteint, mais aussi celui en cas d'anticipation de 1 ou 2 ans. Pour trouver ce formulaire et le remplir, procédez comme suit :

- Sur Internet, sélectionner gazzetta.link/previsione. La feuille suivante apparaît : "Richiedere un calcolo di una rendita futura". **Ne pas choisir** en haut à droite le formulaire «ESCAL».
- Faire défiler vers le bas jusqu'à ce que le titre "Moduli di richiesta di calcolo di una rendita futura per persone non residenti in Svizzera" apparaisse.
- Choisir en dessous la feuille pdf correspondant à votre année de naissance.
- Remplir le formulaire et l'envoyer.

Nous conseillons toujours à tous ceux qui sont en bonne santé et qui n'ont pas absolument besoin de leur rente AVS à l'âge de référence de la différer. L'ajournement minimal est d'un an et donne lieu à une augmentation à vie de 5,2% de la rente, pour l'ajournement maximal de 5 ans, le supplément atteint la coquette augmentation de 30,5%. L'ajournement peut être demandé dès que l'âge de référence est atteint et au plus tard l'année suivante ; après un an, le début du versement de la rente peut être demandé chaque mois. Avec l'avancée en âge, une rente AVS augmentée de plusieurs ou de quelques centaines de francs fait souvent la différence. Probablement ces pourcentages seront réduits à partir de 2027 afin de les adapter à l'augmentation de l'espérance de vie. Cela restera néanmoins un sujet intéressant.

Pour simplifier, nous publions à nouveau le tableau de l'âge de référence pour les années de transition ; ce tableau et tous les autres tableaux du numéro de novembre sont toujours variables.

Exemple : l'âge de référence d'une femme née le 5 février 1961 serait, selon la réglementation actuelle, le 1er mars, selon la nouvelle réglementation, sera 3 mois plus tard, c'est-à-dire le 1er juin 2025.

année	Annoée de naissance	Âge de référence (âge de pensionnement)
Jusqu'au 2023	Jusqu'au 1959	64 ans (comme maintenant)
2024	1960	64 ans (aucun changement)
2025	1961	64 ans e 3 mois
2026	1962	64 ansi e 6 mois
2027	1963	64 ans e 9 mois
dal 2028	dal 1964	65 ans

UNE BANQUE QUI CIBLE LA PROTECTION DE VOTRE TEMPS LIBRE ET DE VOS AVOIRS.

Aux côtés des personnes et des familles,
avec attention et réactivité.

- Private Banking
- Epargne sécurisée
- Prévoyance
- Planification patrimoniale
- Financements immobiliers



 **BCGE**
The Swiss Bank of Geneva

«ABBIAMO BISOGNO DI SOLUZIONI AMBIZIOSE PER AFFRONTARE LA CRISI CLIMATICA»

Intervista a Lisa Mazzone, presidente dei Verdi svizzeri.

Angelo Geninazzi
GAZZETTA SVIZZERA

Nel sesto e ultimo appuntamento con un presidente di partito, Lisa Mazzone, da questa primavera alla testa dei Verdi svizzeri, ci parla delle differenze con il Partito Socialista, di come vive la sua carica, quali siano le sfide e le ricette per la Svizzera e come vede il nostro paese tra 20 anni.



Biografia

Nata a Ginevra il 25 gennaio 1988, Lisa Mazzone cresce a Versoix, dove fonda il Parlamento dei Giovani e partecipa come redattrice al giornale Versoix-Région. Dopo aver conseguito la maturità al CEC André-Chavanne, studia lingue e letterature francese e latina all'Università di Ginevra. Dal 2010 è coordinatrice di PRO VELO Genève e responsabile di progetti nel 2014. È madre di due figli nati nel 2019 e 2021. Nel 2011 viene eletta in Municipio a Grand-Saconnex e nel 2013 nel Gran Consiglio. Nel 2015 viene eletta al Consiglio nazionale, diventando la più giovane parlamentare e pronuncia il discorso di apertura della legislatura. Nel 2019 viene eletta al Consiglio degli Stati, dove è seconda vicepresidente e membro di varie commissioni. Dopo non essere stata rieletta alle elezioni del 2023, da aprile 2024 è presidente dei Verdi svizzeri.

Questa primavera lei è stata eletta alla testa dei Verdi svizzeri. Quali sfide la attendono nel suo nuovo incarico e come intende affrontarle?

«Stiamo vivendo un momento chiave. Abbiamo urgentemente bisogno di adottare soluzioni ambiziose per affrontare la crisi climatica. Allo stesso tempo, i "climascettici" e le voci populiste di destra si fanno sempre più forti. Il nostro compito è quello di riunire tutte le forze che si impegnano per un cambiamento ecologico. E mostrare di nuovo la speranza».

Non crede che sia difficile raggiungere questi obiettivi, visto che non fa più parte del Parlamento federale?

«Ovunque ci sono persone impegnate nella transizione ecologica: nelle associazioni, nella cultura, nella scienza e nell'economia. Il nostro compito è quello di riunire queste forze per mettere il clima, la natura e l'uguaglianza al centro del dibattito politico. Ho il vantaggio di conoscere a fondo entrambe le camere, l'amministrazione e i partner, e di mobilitarmi al di fuori del Parlamento».

«Dobbiamo tornare a mostrare speranza»

I Verdi sono usciti perdenti dalle ultime elezioni federali (il partito ha perso -3,4% e 5 seggi in Consiglio nazionale, ndr), perdendo la maggior parte degli elettori

conquistati nel 2019. Si aspettava questo risultato e a cosa lo attribuisce?

«Dobbiamo ri-mobilitarci e dimostrare che i Verdi riuniscono un'ampia gamma di persone, dal contadino di Basilea all'avvocato di Glarona, dall'imprenditore di Friburgo al sindacalista di Losanna. Tutte queste persone si impegnano per un futuro sostenibile ed equo per le generazioni a venire. Malgrado avessimo ottenuto il secondo miglior risultato della nostra storia, non è sufficiente di fronte all'emergenza climatica».

Forse questo risultato può essere spiegato dal fatto che tutti i partiti hanno ormai inserito la questione del clima nel loro programma politico; quindi, non siete più soli con questo unico punto di forza?

«Se solo fosse così! Purtroppo, la realtà politica è ben diversa: la maggioranza borghese vota miliardi per le autostrade a scapito dei terreni agricoli e del clima, attacca la conservazione della natura e della biodiversità e smantella la protezione dal rumore in Svizzera. Senza i Verdi, questi temi spariranno dall'agenda. Indipendentemente dal vento che tira, siamo convinti che si possa vivere bene e in modo equo solo in un ambiente sano».

I programmi di partito del PS e dei Verdi non sono così diversi: entrambi si concentrano su una

forte politica sociale e hanno gli stessi obiettivi nel campo della protezione del clima. C'è ancora spazio per i Verdi a sinistra o sarebbe più sensato pensare a una fusione nel prossimo futuro?

«Da 40 anni i Verdi hanno un profilo chiaro e hanno reso possibili progressi concreti grazie al loro instancabile impegno per l'ambiente e l'uguaglianza: lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'abbandono del nucleare, gli obiettivi climatici, le basi per un'economia circolare che conservi le risorse, ma anche il matrimonio per tutti, la modernizzazione della definizione di stupro nel codice penale o lo sviluppo di asili nido per garantire la conciliazione tra lavoro e vita familiare. Più Verdi ci saranno in Parlamento, più tutti i partiti saranno incoraggiati a lavorare insieme per trovare soluzioni all'emergenza climatica e proteggere la natura».

L'attacco dei Verdi al seggio del PLR in Consiglio federale lo scorso autunno è fallito. I Verdi puntano ancora a un seggio? Hanno diritto ad ottenerlo? Anche a spese del loro alleato storico, il PS?

«Rappresentiamo migliaia di elettori che attualmente non hanno voce nel Consiglio federale. Questo ha conseguenze molto concrete: l'emergenza climatica, ma anche il congedo parentale e altre questioni orientate al futuro ricevono troppa poca attenzione. Con il 10%, abbiamo diritto al nostro posto nel Consiglio federale. I nostri elettori se lo meritano».

Potrebbe descrivere il tipico elettore dei Verdi?

«I nostri elettori sono come noi: diversi!»

Il suo partito è accusato di perseguire una politica energetica e climatica estrema, attuata con tasse, divieti e imposte. Siete anche spesso associati ai cosiddetti Klimakleber (gli attivisti che si incollano alle strade) e ai "terroristi climatici", che vengono criticati in modo massiccio perché cercano costantemente di attirare l'attenzione senza proporre nulla di fattibile. Come risponde a queste critiche?

«Il nostro obiettivo è trovare soluzioni efficaci all'interno delle istituzioni, che siano sufficientemente accettate da poter essere attuate rapidamente. La legge sull'elettricità è un esempio tipico del nostro lavoro: un compromesso equilibrato che rafforza l'indipendenza della Svizzera con le energie rinnovabili anziché con quelle fossili. Ma in armonia con la natura. Quando abbiamo un interlocutore al tavolo dei negoziati, siamo sempre costruttivi».

Secondo lei, quali sono le tre sfide più importanti per la Svizzera nei prossimi quattro anni e come intende affrontarle lei, in quanto Verde?

«1. Affrontare la crisi climatica. Per farlo, dobbiamo eliminare gradualmente i combustibili fossili il più rapidamente possibile, ma anche attuare misure di adattamento al clima per ridurre le conseguenze dannose sia nelle aree urbane che in quelle rurali.
2. Proteggere meglio la natura, poiché la biodiversità in Svizzera è in pericolo, con conseguenze sull'acqua potabile e sull'economia.
3. Offrire opportunità di vivere come una famiglia moderna. La Svizzera si trova nel medioevo della conciliazione tra lavoro e vita familiare. Abbiamo bisogno di un vero congedo parentale, di più posti per l'assistenza all'infanzia, di salari migliori per le professioni tipicamente femminili».

Come vede la Svizzera tra 20 anni?

«Vorrei una Svizzera sostenibile, che garantisca un posto a tutti».

Trascurati per anni, gli svizzeri all'estero sono oggi riconosciuti da quasi tutti i partiti come un interessante serbatoio di voti, che spesso si cerca di corteggiare attraverso le sotto-liste per il Consiglio nazionale. Ma le questioni che stanno a cuore agli svizzeri all'estero, come il voto elettronico, passano in secondo piano, mentre la Quinta Svizzera non è ancora rappresentata in Parlamento. Come si spiega questa contraddizione?

«È ovviamente difficile condividere potere e privilegi. Per una maggiore democrazia, il nostro sistema ha urgentemente bisogno di

un cambiamento di paradigma. Lo si vede anche dal fatto che milioni di persone che vivono, lavorano e amano la Svizzera non hanno voce in capitolo perché non hanno il passaporto svizzero».



Questa intervista si inserisce nella serie di dialoghi con i presidenti di partito svizzeri. L'obiettivo è quello di analizzare insieme ai diretti protagonisti il risultato emerso dalle recenti elezioni federali, approfondendo con spirito critico le posizioni dei principali partiti svizzeri e illustrare i retroscena della politica federale. Nelle edizioni precedenti sono stati intervistati i presidenti di UDC, PLR e PS, Centro e Verdi Liberali.



10 DOMANDE AD UN GIOVANE SVIZZERO: NORWIN GEIGER

Nicola Magni

Norwin sei legato alla Svizzera, in che modo?

«Mi chiamo Norwin Geiger, sono un laureando alla Bocconi e lavoro presso un'azienda di importazione.

Sono legato alla Svizzera dalla parte di mio padre, svizzero nato a Milano. Entrambi i nonni paterni sono svizzeri: mia nonna proviene da Coira, nei Grigioni, mentre mio nonno era del Canton San Gallo».

Credi che la tua doppia cultura incida ed influenzi il tuo lavoro?

«Credo che la doppia cittadinanza e la mia doppia nazionalità abbiano inciso fortemente sul mio lavoro. Da una parte, c'è il metodo e la precisione svizzera (stereotipata) che mi rende efficiente e preciso nei confronti delle scadenze e sempre puntuale nelle consegne. Dall'altra il mio lato italiano mi ha permesso di interagire in maniera aperta e tranquilla con colleghi e capi, creando un'atmosfera serena nonostante la pressione del lavoro e delle consegne».

Ti interessa e segui lo sport e la scena culturale Svizzera?

«Essendo uno sportivo, seguo spesso la nazionale svizzera in tutti i suoi impegni sportivi maggiori. Seguo la nazionale di calcio che negli ultimi anni ci ha regalato molte soddisfazioni. Inoltre, seguo gli sport invernali, in particolare lo sci e lo sci di fondo.

Per quanto riguarda la scena culturale, vivendo sul Lago Maggiore, sono estremamente vicino a Lugano e spesso vado al LAC per assistere a concerti, balletti o semplicemente per vedere una mostra».

E la scena politica?

«Ultimamente mi sto riavvicinando alla scena politica svizzera per motivi lavorativi e per interesse personale, perché apprezzo come le iniziative popolari vengano prese in considerazione dal governo centrale e credo che il modello confederativo sia estremamente funzionale per un territorio piccolo come la Svizzera, che però ha necessità diverse per ogni Cantone».

Se avessi la possibilità di cenare con un personaggio pubblico svizzero ed uno italiano chi incontreresti e perché?

«Se avessi la possibilità di cenare con un personaggio pubblico svizzero e uno italiano, sceglierei Roger Federer e Alberto Angela. Federer perché sono un suo grande tifoso e perché ha rappresentato ed elevato la Svizzera e alcu-

ni suoi brand a livello mondiale. Alberto Angela perché, tramite il suo programma televisivo, i suoi articoli e le sue interviste, rappresenta un faro per la cultura e la storia, che a mio avviso oggi giorno viene sempre più trascurata».

Com'è percepita la Svizzera dai tuoi amici e conoscenti?

«La Svizzera viene percepita in vari modi. È vista come una Nazione dove vi sono opportunità di lavoro per tutti a salari competitivi che valorizzano il lavoro. Si pensa alla Svizzera quasi come un'utopia di ricchezza e benessere per tutti i suoi cittadini, ma anche in maniera negativa, spesso a causa degli stereotipi e delle idee che si sono sviluppate negli ultimi decenni».

Hai qualche aneddoto divertente da raccontare sul tuo essere svizzero e italiano?

«Non ho grandi aneddoti, ma spesso quando vedono il mio cognome su un passaporto italiano rimangono sorpresi».

Hai mai letto un classico della letteratura svizzera? Se sì quale?

«Sì, ho letto un classico della letteratura svizzera. Si intitola "L'anno della valanga" scritto da Giovanni Orelli, che consiglierei a tutti».

Cosa saresti felice di ricevere dalla comunità dei giovani svizzeri in Italia e come pensi di poter contribuire meglio?

«Secondo me, UGS svolge un lavoro fondamentale, ovvero quello di dare ai giovani doppi cittadini la possibilità di conoscere una parte di loro che a livello culturale magari non conoscono, e inoltre può dare una conoscenza generale dello stato svizzero e delle sue opportunità lavorative. Personalmente, vorrei ricevere più possibilità di incontri locali per lo sviluppo di carriere nello stato svizzero. Penso di poter contribuire creando nuovi eventi per aumentare il numero di iscritti all'UGS e renderlo un gruppo omogeneo, per dare nuove possibilità ai giovani svizzeri».

Infine, se potessi avere un super potere, quale sceglieresti e perché?

«Se potessi scegliere un superpotere, sceglierei il potere di guarigione perché mi permetterebbe di alleviare la sofferenza, salvare vite e migliorare la salute delle persone, rendendo il mondo un posto migliore».

1. SVIZZERA A PARIGI 2024

Il 26 luglio avrà luogo a Parigi la Cerimonia di apertura dei Giochi della XXXIII Olimpiade.

Facciamo un grandissimo in bocca al lupo alle nostre atlete e ai nostri atleti! Hoop Schwiz!

2. LA SVIZZERA AGLI UEFA EURO 2024

Sino al 14 luglio si svolgono in 10 città tedesche i Campionati europei di calcio 2024.

Qualificatasi il 18 novembre 2023, la nazionale Svizzera, capitanata da Granit Xhaka è pronta per farci emozionare...Etu sei carico? Mi raccomando «Hoop Schwiz!»

3. ACQUA, TERRA E CIELO: SPORT PER TUTTI I GUSTI!

La Svizzera in estate propone una vasta varietà di mete di vacanza: dalle montagne ai laghi passando per le città. In ognuna di queste destinazioni è possibile praticare sport diversi tra loro ma egualmente adrenalinici.

• Sport acquatici

Sei appassionato o vorresti provare sport come rafting, canoismo, kayak o il nuovo trend del SUP? La Svizzera è il posto giusto per te!

Infatti, la Confederazione vanta il fatto che circa il 4% della sua superficie è coperto da laghi e fiumi, non a caso la Svizzera è considerata il paradiso degli sport acquatici.

• Bici

Che sia una bici da città, da corsa o una MTB la Svizzera propone oltre 12.000 km di percorsi per biciclette segnalati, itinerari dalla vista mozzafiato.

Vieni a scoprire il nostro Paese pedalata dopo pedalata!

• Grazie alle sue vette maestose, la Svizzera è una meta ideale per praticare sport aerei.

Dal parapendio, al deltaplano senza dimenticare il paracadutismo, questi sport che regalano emozioni uniche, sono amatissimi dagli svizzeri.

L'UGS ARRIVA A PERUGIA!

Alessandro Ganahl

Nel weekend dell'11 e 12 maggio, in concomitanza e in occasione dell'85° Collegamento Svizzero in Italia, si è riunita a Perugia anche l'Unione giovani Svizzeri.

Nella suggestiva cornice dell'Hotel Giò Wine e Jazz Area, inerpicato tra i saliscendi della città umbra, più di duecento svizzeri tra giovani e meno giovani si sono ritrovati in vista dell'annuale congresso.

La mattina dell'11 maggio nella fattispecie si è tenuta la riunione dell'UGS, sotto la presidenza di Raffaele Sermoneta, che intorno alle 10 circa ha dato inizio all'assemblea. Dopo un giro di presentazioni tra i presenti e dopo aver raccolto le adesioni dei nuovi membri dell'organizzazione, si sono adempite le dovute formalità, come la presentazione del bilancio (in verde) e l'elezione, all'unanimità tra i presenti, del nuovo comitato organizzativo. Finalmente finite le formalità previste dal contesto speciale in cui ci si ritrovava, abbiamo potuto volgere romanticamente uno sguardo al passato, rivivendo insieme alcune delle assemblee trascorse, mostrando con foto di repertorio che ogni congresso UGS è fatto anche per divertirsi insieme. Dopodiché si sono illustrati i progetti futuri, come la Residenza d'artista organizzata a Palazzo Trevisan degli Ulivi a Venezia, prevista dal 6 all'8 settembre, così come la preparazione di un nuovo congresso autunnale, a dimostrazione di quanto UGS si stia con entusiasmo sforzando di aumentare e diversificare la frequenza degli eventi.

Infine, a conclusione dell'assemblea, è intervenuto Luca Nicola Panarese, collaboratore scientifico della Direzione Consolare, il quale con estrema precisione e gentilezza ha illustrato a noi il progetto digitale *SwissInTouch* e le sue molteplici funzioni. Il suo intervento si è concluso infine con domande e considerazioni rivolte direttamente a noi, innescando un dibattito proficuo, mostrandoci che anche le istituzioni della madre patria guardano a noi con altrettanta attenzione ed interesse quanto noi a loro.

Dopo la consueta foto di rito, l'assemblea si è conclusa e noi partecipanti siamo andati a pranzo, sapendo che ci saremmo ritrovati al pomeriggio nell'ampio auditorium dell'hotel, in vista dell'interessantissima conferenza intitolata "Svizzera-Italia tra intelligenza artificiale e cioccolato".

Conferenza che non ha deluso le aspettative, sia per la caratura dei relatori intervenuti che per la qualità degli argomenti esposti.

Infine, la giornata si è conclusa come meglio non si poteva, con la squisita cena ufficiale, offerta gentilmente a noi dal Collegamento, a cui è seguita la lotteria della Gazzetta Svizzera con deliziosi premi in palio.

Così, sull'onda dell'entusiasmo, finita la cena siamo partiti alla volta del centro di Perugia, sotto la guida della nostra Alessia, che ci ha fatto scoprire i meravigliosi vicoli che la caratterizzano, affollati di studenti, all'interno dei quali abbiamo trascorso le ultime ore insieme, divertendoci e lasciandoci con la promessa di ritrovarci. Anche se, come sempre succede, ancor più numerosi ed in una città diversa.



Nella cornice veneziana di Palazzo Trevisan degli Ulivi, UGS è orgogliosa di presentare la prima Residenza d'artista UGS, che si terrà a Venezia dal 6 all'8 settembre.

Nella traccia del tema "Isole Felici: Venezia e Svizzera, mondi interconnessi", un gruppo di giovani artisti, cittadini svizzeri o aventi un legame con la Svizzera, avranno modo di esplorare il tema proposto, attraverso i propri stilemi artistici.

Il progetto si basa su un approccio collaborativo e interdisciplinare, in cui ogni individuo contribuisce con la propria visione personale e artistica all'interno di un tema comune. La creazione di opere individuali che sono unite da un filo conduttore: l'interconnessione tra Venezia e la Svizzera, che funge da elemento di coesione.

La residenza, della durata di un weekend (venerdì - domenica), si conclude con una presentazione delle opere da parte degli artisti, all'interno di un momento di incontro e dialogo con il pubblico.

Siamo alla ricerca di giovani talenti artistici di età compresa fra i 18 e i 35 anni interessati a dar voce al proprio talento, con la possibilità di essere esposti in Svizzera.

Per maggiori informazioni e per il bando consultare il nostro sito unione Giovani Svizzeri.org alla sezione eventi.

Vi aspettiamo!

«UNA COSA INIMMAGINABILE IN CANADA!»

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

Cyril Dittli è un giovane svizzero cresciuto in Canada che in questi giorni di luglio sta concludendo il suo apprendistato come meccanico di biciclette in Svizzera. Agli studi universitari ha preferito svolgere un apprendistato professionale che coniuga pratica e teoria. Qui ci racconta le sue esperienze.

«Mi chiamo Cyril Dittli, ho 23 anni e vengo da St-Isidore, un piccolo villaggio vicino a Ottawa, in Canada. Sono cresciuto in una fattoria e ho terminato la scuola superiore con successo.

I miei genitori sono emigrati 35 anni fa da Lucerna in Canada per iniziare una nuova avventura. A quel tempo, c'era un gran numero di emigranti svizzeri che si trasferirono in questa regione del Canada. Così ho sempre avuto contatti con altre famiglie svizzere e i miei genitori mi parlavano solo in tedesco, mentre a scuola parlavo inglese e francese. Ogni sabato andavo alla scuola di lingua tedesca. Quando ero piccolo, non mi piaceva dover andare ogni sabato alla "Deutsche Sprachschule", ma ora ne sono grato.





Poiché ho potuto trascorrere ogni estate le mie vacanze dai miei nonni in Svizzera, ho avuto modo di fare anche lì nuovi amici. E durante la High school in Canada, ho avuto l'occasione di fare un semestre di scambio al liceo di Sursee, Canton Lucerna. E durante questo soggiorno ho fatto una settimana di mini-stage in un negozio specializzato in bike e biciclette.

Dopo diverso tempo, tornato in Canada, mi sono proposto per telefono all'azienda per un posto di apprendista come meccanico di biciclette: mi hanno accolto a braccia aperte. Il mese successivo ho fatto le valigie e mi sono trasferito a Meggen, Lucerna. È la posizione perfetta per raggiungere il negozio in bicicletta in 10 minuti o la scuola in 20 minuti. Una cosa inimmaginabile in Canada!

Non è stato molto difficile abituarci in Svizzera. La vita è certamente diversa da quella canadese, ma trovo interessante conoscere meglio la cultura del paese. Qui

tutto si trova molto vicino, il che ha i suoi vantaggi, ma anche i suoi svantaggi. Trovo fantastico il fatto che qui si possa sciarare al mattino e che nel pomeriggio si possa sfrecciare in maglietta sui sentieri in bicicletta, quasi come in estate. Ciò che ho trovato più difficile è stato non vedere più così spesso i miei amici del liceo canadese. Ma siamo riusciti a tenerci in contatto e alcuni sono venuti a trovarmi durante le loro vacanze. La cosa che mi piace di più, è l'indipendenza che ho acquisito. Una volta terminato l'apprendistato, continuerò a lavorare qui perché apprezzo la disciplina e il piacere di fare un buon lavoro. Sono orgoglioso di essere svizzero, ma soprattutto di avere la doppia cittadinanza.

Poiché il costo elevato della vita in Svizzera è purtroppo una realtà, non avrei mai potuto intraprendere un apprendistato senza il sostegno finanziario del mio Cantone d'origine, Uri. Colgo l'occasione per rin-

graziare di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto. Un ringraziamento va anche a educationsuisse e alla sua collaboratrice Anja Lötscher, che mi ha supportato nella richiesta della borsa di studio e mi ha sempre aiutato quando qualcosa non era chiaro. I miei nonni hanno avuto un ruolo molto importante durante la mia formazione qui in Svizzera, perché ho potuto sempre pranzare da loro. I miei genitori mi hanno aiutato con le faccende amministrative e spesso mi hanno dato un forte sostegno per telefono, visto che non è stato facile vivere da solo per la prima volta ed essere così lontano da casa. Vorrei anche ringraziare la mia azienda formatrice per avermi dato l'opportunità di fare tale apprendistato, anche se al momento della mia candidatura non ero ancora in Svizzera. Non dimenticherò mai questa grande esperienza e, soprattutto, il bellissimo paesaggio svizzero rimarrà per sempre nei miei pensieri.»

ALLA SCOPERTA DI UN LIBRO

FRIEDRICH DÜRRENMATT

“LA MORTE DELLA PIZIA”

Fabrizio Pezzoli

Prendiamo un classico, Friedrich Dürrenmatt (1921-1990). E mettiamo un momento da parte il drammaturgo e il gran narratore dei romanzi più noti, come *Il giudice e il suo boia* (1950), *La panne* (1956) o *La valle del caos* (1989), quello sottilmente giallista, indagatore degli abissi umani più che delle alte quote da voli pindarici dell'intelletto, ma sempre teso alla riflessione sociologica, quello de *Il sospetto* (1951), *La promessa* (1957) o *L'incarico* (1986), quello dei tanti racconti, romanzi brevi e pamphlet (tutte opere da riscoprire, rileggere, cercare), e dedichiamo qualche minuto di rispettosa attenzione a questo libretto, 68 pagine in tutto, prodigo di stimoli letterari, filosofici, emotivi. E perfino laicamente teologici, o teologicamente laici, se preferite.

La morte della Pizia (*Das Sterben der Pythia*) è un racconto tratto dal *Mitmacher*, una variegata raccolta di varie opere per così dire “minori” (racconti brevi, riflessioni, appunti di drammaturgia e di vita), del 1976, pubblicato come volumetto singolo nel 1985 dalla Diogenes Verlag di Zurigo, e tradotto in italiano nel 1988 per i tipi della Adelphi di Milano, nella collana Piccola Biblioteca Adelphi, vol. 216 (ormai giunto alla 33ª edizione), nella valente traduzione di Renata Colorni.

Siamo in ambito mitologico. Grecia antica, santuario di Delfi. E la Pizia con cui Dürrenmatt ci intriga è l'ennesimo oracolo che di generazione in generazione si succedette sul noto tripode posto in una rupe a cavernetta davanti al Tempio di Apollo nella famosa località storica, ancor oggi visitabile nella sua suggestiva veste di prezioso sito archeologico.

Ma non si tratta di un'apologia dei miti antichi né un elogio storicista del buon



tempo che fu millenni fa, fascinosamente ammantato di incanto e mistero. Tutt'altro. Dürrenmatt stabilisce fin da subito un registro beffardo e insolente da dissacratore spietato par suo. Eccone l'incipit.

«Stizzita per la scemenza dei suoi stessi oracoli e per l'ingenua credulità dei Greci, la sacerdotessa di Delfi Pannychis XI, lunga e secca come quasi tutte le Pizie che l'avevano preceduta, ascoltò le domande del giovane Edipo, un altro che voleva sapere se i suoi genitori erano davvero i suoi genitori, come se fosse facile stabilire una cosa del genere nei circoli aristocratici, dove, senza scherzi, don-

ne maritate davano a intendere ai loro consorti, i quali peraltro finivano per crederci, come qualmente Zeus in persona si fosse giaciuto con loro».

Un solo paragrafo, il primo oltretutto, lunghetto ma scritto magistralmente, e di magnifica scorrevolezza, nel quale l'autore ci cala subito nell'irrisoria realtà ridimensionante di una figura, e di un intero mito, sfatati nella realtà dei fatti. Magari anche solo filosoficamente ipotizzati, e immaginati.

Proseguendo nella lettura, la Pizia, stanca a fine giornata e infastidita dall'atteggiamento del giovane claudicante che viene a farsi vaticinare il futuro, un futuro che lei – per quanto possa sembrare incredibile – crede fermamente impossibile da prevedere, si diletta malignamente lì per lì a fare...

«(...) una profezia che più insensata e inverosimile non avrebbe potuto essere, la quale, pensò, non si sarebbe certamente mai avverata, perché nessuno al mondo può ammazzare il proprio padre e andare a letto con la propria madre, senza contare che per lei tutte quelle storie di accoppiamenti incestuosi fra dèi e semidei altro non erano che insulse leggende».

È un capovolgimento totale di prospettiva che l'autore chiede, immediatamente, al lettore, con un espediente narrativo pari a un ceffone in faccia.

La complessa vicenda mitologica di Edipo si dipana così sotto i nostri occhi, prefigurata per sommi capi introduttivi dallo stesso protagonista e dettagliata poco dopo da Giocasta, la madre incestuosa, che la ascrive con rassegnato fatalismo a un non meglio precisato decreto degli dèi, alla quale Pannychis XI ribatte senza mezzi termini:

«Carogna» gridò la Pizia con voce roca «sei proprio una carogna a parlare di decreto degli dèi quando sai benissimo che quell'oracolo è tutto un imbroglio inventato da me di sana pianta!»

Vi basta? È abbastanza spiazzante? Ma non finisce qui. Alla Pizia a questo punto compare un'ombra che prende le sembianze di Tiresia, il famoso veggente cieco, che le spiega...

«Pannychis,» continuò Tiresia in tono conciliante «anch'io come te sono una persona sensata, come te non ho fede negli dèi e credo invece nella ragione, e proprio perché credo nella ragione sono persuaso che l'insensata fede negli dèi debba essere sfruttata in maniera ragionevole (...).»

La razionalità, dunque, è guida suprema per Dürrenmatt, anche a costo di negare la mitologia, senz'altro, e perfino la storia, forse, benché solo temporaneamente. Forse.

Ed emerge anche il pessimismo dürrenmattiano circa la propensione generale degli esseri umani a essere estremamente pratici, quando è il caso, opportunisti, spesso, e arrogantemente incompetenti, sempre più sovente. Specie in campo politico, verrebbe da dire. Poiché Friedrich Dürrenmatt è autore polemico, urticante, cinico, ma gran maestro dell'ironia e dei colpi di scena più sarcastici, sebbene amari.

Segue una discussione straordinariamente interessante tra la Pizia e Tiresia, alla quale il lettore più attento si può avvicinare come a un lauto banchetto non già di banali leccornie materiali bensì di pregnanti riflessioni esistenziali. E Tiresia a un tratto dice:

«Perché mai, Pannychis, la gente dice sempre verità approssimative, come se la verità non risiedesse soprattutto nei singoli dettagli? Forse perché gli uomini stessi sono soltanto qualcosa di approssimativo. Maledetta imprecisione. (...).»

E qui Dürrenmatt rivela il suo innato senso civico genuinamente elvetico. L'ordine, il dettaglio, la precisione. A servizio della verità, musa ispiratrice e bussola morale dell'autore, che la cerca e persegue spesso nei suoi racconti e romanzi in cui ignoti commissari di polizia o stanchi giudici fatalisti si cimentano nell'affannosa ricerca di un colpevole, spinti

da un profondo senso di giustizia, ma altresì da un'interiore aspirazione esistenziale non disgiunta da una profonda, autentica, etica sociale, imparziale e libera da qualsiasi vincolo.

Dopo ulteriori riflessioni e scambi tra l'indovina e il veggente, la Pizia, tra le altre cose, asserisce:

«(...) Tutti i tiranni che fondano il loro dominio su grandi principi, l'uguaglianza dei cittadini tra loro o l'idea che i beni di ognuno appartengano a tutti, suscitano in coloro sui quali esercitano la loro potestà un sentimento di soggezione incomparabilmente più mortificante di quelli che, anche se assai più ignobili, si accontentano come Laio di fare i tiranni, troppo pigri per addurre una qualsiasi giustificazione al proprio comportamento: essendo la loro dittatura lunatica e capricciosa, i sudditi hanno la sensazione di poter godere di una certa libertà. Non si sentono tiranneggiati da una arbitraria necessità che non consente loro speranza alcuna, ma piuttosto da un arbitrio assolutamente casuale che ancora permette qualche speranza.»

Ecco l'autore polemico e anticonformista. E quanto sono attuali le sue considerazioni "politicamente corrette"! Ma per chi ama soprattutto il bello scrivere non mancano di certo gli spunti descrittivi e poetici. Eccone un esempio, dopo tanto discettare. Si è fatto mattino e i due vaticinatori si avviano alla scomparsa, l'uno, e all'annunciata morte, anch'essa per graduale sparizione, l'altra.

«La notte aveva ceduto il posto ad un plumbeo mattino, che di colpo aveva fatto irruzione nella caverna oracolare. Eppure, ciò che irresistibilmente stava dilagando non era mattino e non era notte, bensì qualcos'altro, qualcosa di irreale, né luce né buio, senz'ombra, senza colore. Come sempre nelle prime ore dell'alba, i vapori depositandosi sul pavimento di pietra, creavano uno strato di fredda umidità e, appiccicandosi alle pareti, formavano gocce nere che per il peso colavano piano piano e sparivano nella fessura della terra sotto forma di lunghi e sottili filamenti.»

Sembra di esser presenti; si avverte il freddo e si prova la medesima contrarietà della Pizia e di Tiresia.

Si è ormai giunti alle conclusioni, ma con caparbia per quanto stremata razionalità i due ancora non rinunciano né al dubbio né all'irrisione, né a tentare di far luce sulla verità.

«Una cosa soltanto non riesco a capire» disse la Pizia. «Che il mio oracolo si sia avverato, anche se non come Edipo se l'immagina, è frutto di una incredibile coincidenza; ma se Edipo ha creduto all'oracolo fin da principio e se la prima persona che ha ucciso è stato l'auriga Polifonte e la prima donna che ha amato è stata la Sfinge, se questo è vero, come mai non gli è venuto il sospetto che suo padre fosse l'auriga e sua madre la Sfinge?».

«Perché Edipo preferiva esser il figlio di un re piuttosto che il figlio di un auriga. Il suo destino se lo è scelto da sé» fu la risposta di Tiresia.

«Noi e il nostro oracolo,» sospirò amareggiata la Pizia «solo grazie alla Sfinge siamo venuti a conoscenza della verità.»

«Non saprei,» fece Tiresia pensieroso «la Sfinge è una sacerdotessa di Hermes, il dio dei ladri e degli impostori.»

Fino all'ultimo Dürrenmatt proclama il suo, e il nostro, diritto a essere liberi pensatori, affrancati perfino dall'idea del soprannaturale, oltre che dai miti. È Tiresia a delineare la sofferta conclusione, quando afferma:

«Dimentica le vecchie storie, Pannychis, non hanno alcuna importanza, in questa grande babilonia siamo noi i veri protagonisti. Noi due ci siamo trovati di fronte alla stessa mostruosa realtà, la quale è impenetrabile non meno dell'essere umano che ne è l'artefice. Forse gli dèi, ammesso che esistano, potrebbero godere dall'alto di una certa visione d'insieme, sia pure superficiale, di questo nodo immane di accadimenti inverosimili che danno luogo, nelle loro intricatissime connessioni, alle coincidenze più scellerate, mentre noi mortali che ci troviamo nel mezzo di un simile tremendo scompiglio brancoliamo disperatamente nel buio. (...).»

E solo nelle ultime due pagine l'autore svela il suo pensiero, non più quello della Pizia di Delfi o di Tiresia di Tebe, o di Edipo o della Sfinge. Ossia che la ragione cerca sempre di fare ordine negli avvenimenti, anche i più paradossali, della vita, ma si deve arrendere spesso alla casualità di un mondo in cui regna il caos. Nonostante con l'immaginazione taluni si sforzino di giustificare il caso o prefigurino un destino o uno scopo con inguaribile utopismo, mentre altri si accontentino di un pacato, irrimediabile pessimismo.

Fabrizio Pezzoli

LA DOTTORESSA CHIARA LIBERATI:

«I MEDICI NON LA PRESCRIVONO PERCHÈ NON LA CONOSCONO»

CANNABIS TERAPEUTICA, UN ANTICO RIMEDIO CHE STA INTERESSANDO MOLTI PAZIENTI

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Negli ultimi due anni si registra il **continuo aumento di richieste ed effettivo accesso** dei pazienti all'uso della **cannabis terapeutica**.

Ciò avviene in tutta Europa con le ovvie differenze tra Paesi. Per accesso alle cure con cannabinoidi si intende la **prescrizione da parte di medici ufficiali** per contrastare gli effetti di varie malattie. **Svizzera**, Germania, Portogallo e Repubblica Ceca, hanno stabilito programmi specifici di cura. Secondo gli esperti in materia, tutti i Paesi dovrebbero maggiormente liberalizzare la cannabis ricreativa (sigaretta di marijuana per es.) e, al contempo, differenziarla in modo netto dalla cannabis terapeutica: quest'ultima non deve più essere considerata un narcotico bensì un **normale rimedio medico**.

Tolti gli **impedimenti burocratici**, sarà sempre più prescritta dai medici e **ottenuta in farmacia**. Una maggiore richiesta e distribuzione amplierebbe le coltivazioni di cannabis incrementando così le migliori varietà atte a scopi medici.

Nota per lo "sballo" che provoca in chi la assume per scopi ricreativi, è, in tali casi, utilizzata in modo sconsiderato. Al contrario – e questo aspetto è sempre stato sminuito o negato – essa ha importanti effetti medico-olistici con benefici accertati sulle persone, gli animali e l'ambiente. Due suoi principali costituen-

ti sono il tetraidrocannabinolo **THC** e cannabidiolo **CBD**: chi formula preparati medici conosce le differenze tra THC (con anche effetti psicoattivi) e CBD, sa come questi spesso si completino a vicenda o, invece, quando usarli separatamente.

In Svizzera, finalmente abrogato nel 2022 il divieto per scopi terapeutici, il medico ne fa richiesta per i propri pazienti all'autorità preposta. E in Italia, dove risiedono molti concittadini elvetici, a che punto siamo?

Alla dottoressa **Chiara Liberati**, Direttrice Sanitaria, Medico Chirurgo e Terapista del Dolore presso CLINN di Milano, e operativa con altri medici nel sito web "Cannabis Terapeutica" ricco di informazioni e testimonianze, chiediamo qualche spiegazione sul suo utilizzo e come si comportano in merito i medici della Penisola.

Il primo impiego della cannabis terapeutica a cui si pensa è per il dolore cronico, ma in quali altre situazioni si può consigliare?

«In effetti, è conosciuta per la terapia del dolore, che sia di natura oncologica o benigna come dolori cronici dovuti ad esempio ad artrosi, fibromialgia, artrite reumatoide e così via. In realtà l'impiego della cannabis è estremamente variegato e si utilizza in contesti



La cannabis è una pianta antichissima risalente al Neolitico, utilizzata per produrre tessuti e tanto altro. In epoca moderna molti oggetti potrebbero essere fatti in plastica biologica ottenuta da cannabis, cosa che, si spera, potrà sostituire in larga misura la comune plastica realizzata con processi chimici inquinanti. In ambito medico, fu soprattutto nell'antica Cina che si comprese il suo potenziale di guarigione e veniva consumata in tisana o fumandola: questo aspetto è sempre stato svalutato in Occidente e lo è ancora oggi nonostante la cannabis dimostri importanti effetti terapeutici positivi su persone e animali oltre, come detto, sull'ambiente. Tolti gli impedimenti burocratici, sarà sempre più prescritta dai medici e ottenuta in farmacia. Una maggiore richiesta e distribuzione amplierà le coltivazioni di cannabis incrementando così le migliori varietà atte a scopi medici.



Sul web si trovano importanti testimonianze di persone affette da gravi degenerazioni mentali e fisiche i cui medici di famiglia, scettici o dichiaratamente contrari alla cannabis, si sono rifiutati di prescriberla, salvo poi dover constatare, loro malgrado, che il paziente avendo svolto la cura di propria iniziativa avevano recuperato gran parte del loro benessere. I preconcetti di troppi medici sono perlopiù dovuti alla mancanza di conoscenza della materia. A questo potrebbero provvedere, informandosi adeguatamente, al fine di aiutare chi da anni è in sofferenza e vuole scegliere alternative naturali invece di prodotti chimici artificiali dai risaputi effetti collaterali: un diritto fondamentale del malato.

Foto tratte dal sito web "Cannabis Terapeutica"

di insonnia primaria e secondaria che comprende ansia, depressione, attacchi di panico e altri problemi di questa natura. Nel contesto oncologico è molto impiegata a supporto di chemio e radioterapia per gestirne gli effetti collaterali quali nausea, vomito, inappetenza, cachessia. Non solo, a livello pre-clinico, ci sono centinaia di studi che mostrano il potenziale anti-cancro di diversi tipi di cannabinoidi. Infine, gli scenari che si stanno aprendo ormai da diverso tempo e descritti nella letteratura scientifica, riguardano il mondo degli stati degenerativi».

Per esempio?

«Nell'ambito di malattie come l'Alzheimer, nelle varie forme di decadimento cognitivo come il morbo di Parkinson. Ma anche in varie patologie come la sclerosi multipla, per le quali è stato anche formulato un farmaco a base di THC e CBD che è il Sativex. Siamo quindi passati ad una formulazione farmaceutica ufficiale in commercio dal 2013».

Un bel passo avanti.

«Sì. Dopodiché abbiamo contesti come due forme di epilessia farmacoresistente, soprattutto nella sfera pediatrica, dove è usato il CBD. Qui abbiamo una formulazione di recente introduzione l'Epidiolex, un preparato esclusivamente a base di cannabidiolo, CBD, per le due forme di epilessia farmacoresistente, la Sindrome di Lennox-Gastaut e la Sindrome di Dravet».

Questi farmaci rientrano nelle prescrizioni rimborsabili?

«Nell'elenco delle patologie le cui cure sono rimborsabili, troviamo ad esempio il glaucoma o HIV. Il grosso riguarda il dolore cronico».

In che forma può essere assunta la cannabis terapeutica?

«In due modalità, la prima, nella formulazione "oleolita" cioè attraverso un olio assunto per via orale. Gocce di quest'olio vengono messe su un alimento, come un pezzetto di pane, oppure per via sublinguale. L'altra modalità è il vaporizzatore ad uso medico che introduce il giusto quantitativo della sostanza sfruttando la via respiratoria».

Quando la cannabis può essere controindicata?

«Oltre alla gravidanza e nell'allattamento, è controindicata in caso di pregressa dipendenza o attuale utilizzo di sostanze stupefacenti. In tutte le altre situazioni è fondamentale la scelta del cannabinoide corretto a seconda dei casi».

Per evitare la burocrazia c'è chi assume la cannabis in varie forme "fai da te", sempre a fini terapeutici per es. come antidolorifico o ansiolitico.

«La differenza è che la prescrizione medica è accurata nello stabilire tipo e dosaggio della cura. Invece, formulando approssimativamente un prodotto vi sono rischi, si mettono in forse la sicurezza e la sua reale efficacia».

Qual è l'iter per ottenere la cannabis terapeutica?

«In Italia, con la Legge del 2016, ogni medico di base o specialista a dipendenza dalla Regione di appartenenza, può prescrivere la cannabis terapeutica con ricetta intestata».

Le norme burocratiche diverse tra Regioni oltre alla discrezionalità del medico – e sono ancora tanti quelli contrari – non permette a tutti di accedere a questa cura...

«È vero, e il motivo per cui molti medici non la prescrivono è dovuto al fatto che non conoscono la materia. Non si espongono nel prescrivere qualcosa di cui non sanno nulla».

A questo potrebbero provvedere per aiutare chi soffre e non desidera gli antidolorifici chimici ma alternative naturali. È vero che al curato con cannabis può essere tolta la patente? Ciò vuol dire che per molti lavoratori, come i camionisti o conducenti di mezzi pubblici, ecc. questa cura è preclusa.

«Questo è il grandissimo problema che stiamo vivendo per la proposta di legge di modifica del codice della strada. La criticità gira intorno ai livelli tossicologici di THC riscontrabili. La legge non fa distinzione tra cannabis terapeutica o per consumo ludico: ricevono la stessa sanzione fino alla sospensione della patente».

Un problema grave per molte categorie professionali dove occorre estrema attenzione nello svolgimento del proprio lavoro. D'altra parte la cannabis può dare effetti collaterali come tachicardia, insonnia o sonnolenza...

«Quello che osservo nella realtà è che tutto quello che viene citato come alterazione di stato di coscienza è estremamente sopravvalutato. La differenza la fa anche la formulazione scelta nella proporzione del THC che ha risultati diversi. Anche il momento della giornata in cui la si assume è importante. Inoltre, l'assunzione di prodotto oleoso oppure con vaporizzatore cambia radicalmente la risposta del paziente rispetto la capacità di vigilanza. Posso dire che finora non ho sperimentato nei pazienti alterazioni di coscienza tali da renderli inabili ad effettuare le proprie mansioni».

IN COLLABORAZIONE CON SWISSINFO

NEMO RIPORTA L'EUROVISION IN SVIZZERA



**NEMO, il terzo artista vittorioso
per la Svizzera nella storia dell'ESC.**

Nemo ce l'ha fatta: per la terza volta nella storia un artista che rappresenta la Svizzera ha vinto l'Eurovision Song Contest. Nel 1956 l'onore era toccato a Lys Assia, mentre nel 1988 a trionfare era stata la cantante del Quebec Céline Dion.

Nella serata finale lo scorso 11 maggio, Nemo e il suo brano *The Code* hanno totalizzato 591 punti. L'artista di Biemme, nel Canton Berna, ha preceduto la Croazia, con 547 punti. L'Ucraina si è classificata terza, mentre Israele è arrivato quinto. «Spero che questo concorso possa continuare a incoraggiare la pace e favorire la dignità di tutti», ha dichiarato Nemo al momento di ricevere il premio. Il cantante ha poi eseguito una seconda volta sul palco la sua canzone. Con questo brano, il 24enne artista non binario evoca il fatto di non sentir-

si né maschio né femmina e la strada che ha percorso per trovare la sua identità. Anche dal punto di vista musicale il brano, scritto in inglese, è molto vario, con elementi di rap, drum and bass e opera.

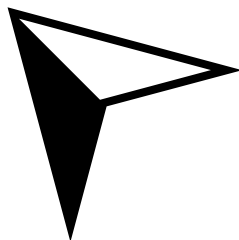
«Per un Paese come la Svizzera, avere una canzone che incorpora la non-binarietà non è cosa da poco», ha dichiarato Nemo alla conferenza stampa che ha seguito il concorso. Ha sottolineato che attualmente in Svizzera non esiste un terzo pronome ufficiale e ha lanciato un appello per una migliore rappresentazione della comunità non binaria in politica.

Con la vittoria di quest'anno, Nemo ha regalato alla Svizzera il suo terzo titolo, dopo oltre trent'anni. Lys Assia, del Canton Argovia, aveva vinto nel 1956, in oc-

casione della prima edizione della rassegna canora tenutasi a Lugano, seguita da Céline Dion del Quebec nel 1988. «Questo trofeo è molto speciale per la Svizzera – ha dichiarato Nemo –. Non è sempre facile per gli artisti di questo Paese farsi conoscere al di fuori dei suoi confini».

Dopo la vittoria, oltre ad un dibattito politico sul diritto delle persone non binarie in Svizzera è stato lanciato quello sulla città che potrà accogliere il maxi-evento ESC l'anno prossimo. Infatti, come da tradizione, la vincitrice potrà ospitare il prossimo Eurovision Song Contest. Le città di Zurigo, Berna, Ginevra e Basilea sono state citate come possibili luoghi. I mesi estivi permetteranno di determinare la sede della prossima edizione.

ITALIA NORD-OVEST



Società Svizzera di Milano

ANTICIPATA AL 18 LUGLIO LA FESTA NAZIONALE

Rispettando la tradizione celebriamo la storica data del 1° agosto con qualche giorno di anticipo, per permettere al maggior numero possibile di soci ed amici di poter essere presenti.

Vi invitiamo a festeggiare il 733° anniversario della Confederazione Svizzera giovedì 18 luglio 2024 dalle ore 19.30 con una cena nella splendida terrazza del ristorante del quarto piano di Via Palestro 2 a Milano.

Ospite d'Onore sarà la prof.ssa Federica de Rossa, già direttrice dell'Istituto di diritto dell'USI e giudice federale del Tribunale di Losanna.

La prenotazione è obbligatoria entro e non oltre lunedì 8 luglio 2024 presso la nostra segreteria e-mail societasvizzeramilano@gmail.com; tel. 02/76 00 00 93, per maggiori informazioni consultare il ns sito www.societasvizzera.milano.it.

Ci auguriamo vogliate intervenire numerosi assieme ai vostri familiari e amici alla nostra Festa Nazionale.

**IL COMITATO
MANIFESTAZIONI**

Consolato generale di Svizzera a Milano

BIOMETRIA MOBILE A BOLOGNA E VERONA

Il Consolato generale di Svizzera a Milano è lieto di annunciare che organizzerà due biometrie mobili a Bologna e Verona, offrendo ai cittadini svizzeri residenti in Emilia Romagna e in Veneto l'opportunità di rilevare i dati biometrici per il rilascio del nuovo passaporto e/o della nuova carta d'identità svizzera.

L'iniziativa si svolgerà a Bologna dal 16 al 18 settembre 2024 e a Verona dal 19 al 21 settembre 2024 (orari e luoghi ancora da definire).

Questa modalità permette ai nostri concittadini di risparmiare tempo e sforzi nel processo di ottenimento dei nuovi documenti di viaggio. Per usufruire di questa opportunità, è sufficiente inserire una domanda sul sito www.passaporto-svizzero.ch, seguire la procedura guidata e scrivere una delle seguenti voci nella sezione riservata alle osservazioni:

- "Biometria a Bologna"
- "Biometria a Verona"

Questa informazione è fondamentale per garantire la corretta organizzazione dell'evento. In un secondo momento sarete ricontattati tramite email con tutte le istruzioni sui prossimi passaggi da seguire.

La biometria mobile rappresenta un passo avanti nell'offerta di servizi consolari ai cittadini svizzeri, consentendo loro di evitare scomodi spostamenti e rendere più agevole il processo di richiesta dei documenti d'identità. Grazie a questa iniziativa, i residenti in Emilia Romagna e Veneto avranno la possibilità di svolgere l'iter di rilevazione dei dati biometrici direttamente sul territorio.



Il Consolato generale di Svizzera a Milano invita tutti i cittadini svizzeri interessati a partecipare a questo evento ad inserire la richiesta online entro il 01.09.2024 al fine di garantire la migliore esperienza possibile.

Questa iniziativa rappresenta un ulteriore impegno del Consolato generale di Svizzera a Milano nell'agevolare e migliorare i servizi consolari offerti ai cittadini svizzeri residenti in Italia. Speriamo che l'opportunità di usufruire della biometria mobile sia di grande aiuto per tutti coloro che desiderano ottenere il nuovo passaporto e/o la nuova carta d'identità.

Contatti per ulteriori informazioni:
Email: milano@eda.admin.ch
Tel: +39 02 77 79 161

La Residenza Malnate ATTIVITÀ FRENETICA

Tempo di ripartenze presso la Casa Albergo La Residenza di Malnate: se da un lato il caldo permette nuove gite come quella che ha visto la visita presso la bellissima Villa Cagnola di Varese e la sua bellissima mostra d'arte, dall'altro ripartono le presentazioni di libri troppo a lungo fermatesi a causa del covid con "La RSA che vorrei", libro tematico del settore della casa editrice Da Pero. Ultima, ma non meno importante, l'ormai consolidata collaborazione con Animal touch, associazione di pet therapy con nuove proposte sempre correlate agli amici a quattro zampe.

Nuovi stimoli, nuovi ambienti e "nuovi amici", gli ingredienti per la cura del benessere degli ospiti, è propria questa "La Casa Albergo che vorremmo".

*Il presidente
Alberto Fossati*

UNA GIORNATA A VILLA CAGNOLA

La bella stagione invoglia ad uscire, e i nostri ospiti hanno "colto la palla al balzo" partecipando con gran piacere alla gita di primavera organizzata per loro.



Partenza di buon mattino e viaggio in auto fino a destinazione: Villa Cagnola, uno dei numerosi gioielli della nostra provincia. Dopo una piccola pausa caffè nello splendido giardino all'italiana, ricco di alberi esotici e con una vista mozzafiato su tutto l'arco prealpino e sull'imponente Monte Rosa, Euridice ci guida all'interno della villa e delle sue sale colme di capolavori cercati e voluti da Carlo Cagnola che, avendo ereditato la villa dal padre Giuseppe, la arricchì di arazzi, dipinti, porcellane e ceramiche.

C'è da restare meravigliati davanti a tanta bellezza e al forte desiderio di chi, amando il bello, non si è fatto sfuggire in passato ciò che ammiriamo oggi in queste sale. Quasi rapiti dalle storie e dai capolavori che la villa contiene, i nostri ospiti non hanno senti-



to la fatica del camminare da una sala all'altra e, soltanto alla fine della visita, all'ombra del grande albero di Sophora Japonica, hanno potuto recuperare un po' le forze.

Senza perdere le buone abitudini, alle 12.30 si è rientrati alla Residenza, per il pranzo. Grazie a chi ci ha accompagnati in questa splendida giornata di sole - Angela, Tecla e Claudio -, grazie al personale di Villa Cagnola, così disponibile, e grazie ai nostri ospiti, sempre curiosi, attenti e mai stanchi!

Valentina Mauceri

LA RSA CHE VORREI

Dopo la lunga pausa forzata, abbiamo ricominciato le nostre presentazioni di libri tematici sul settore della cura in collaborazione con la casa editrice Dapero, guidata con molta passione da Giulia Dapero.

Il libro, intitolato "La Rsa che vorrei" e scritto da diversi autori quali direttori, medici, operatori sanitari riflette sul futuro delle Rsa e sul miglioramento della cura alle persone fragili, un tema che vedrà negli anni una crescita esponenziale di utenti.

Alla Residenza abbiamo avuto il piacere di confrontarci e discuterne con due colleghi illustri: dottoressa Vincenza Scaccabarozzi, direttrice della Rsa "Casa Gesù Maestro" di Cinisello Balsamo (Milano), e Luca Croci, direttore di Rsa.



*Luca Croci,
Vincenza Scaccabarozzi,
Antonella De Micheli.*



Ci siamo interrogati sul futuro e sulla cultura dei servizi ragionando su interventi mirati trovando risposte efficaci anche attraverso l'utilizzo degli strumenti tecnologici per aumentare l'efficacia della cura come ad esempio il controllo da remoto, la telemedicina e le strategie adattive.

Il pomeriggio è stato molto costruttivo e piacevole insieme ad un pubblico variegato composto dai nostri ospiti che hanno offerto il loro punto di vista, operatori del settore, consiglieri di altre Fondazioni e

rappresentanti dell'amministrazione Comunale di Malnate.

Una riflessione corale che ci ha regalato molti stimoli in un clima rilassato e appassionato; la nostra Casa Albergo è un piccolo centro ove idee ed esperienze si confrontano anche con il territorio, filosofia fondante del nostro concetto di accoglienza, cura e crescita continua. È stato bello riprendere queste buone prassi che purtroppo erano state interrotte nel periodo pandemico.

*La direttrice
Antonella De Micheli*

UNA FAVOLA A LIETO FINE

Il rapporto tra animale domestico e proprietario si è evoluto notevolmente negli ultimi decenni: sempre più persone sono ormai consapevoli di quanto un animale possa migliorare la qualità della loro vita, ciò vale in particolar modo per gli anziani e per chi vive da solo.

Presso la Casa Albergo La Residenza, gli incontri di pet therapy, si svolgono solitamente due volte al mese coinvolgendo gli ospiti nel progetto e stimolandoli a svolgere diverse attività con gli animali, i cani nel nostro caso, per via della facile di interazione con l'uomo e della predisposizione a farsi accarezzare e coccolare.

Grazie ad Animal Touch, l'associazione con cui collaboriamo, a Valentina e al suo progetto su misura per i nostri anziani, abbiamo risvegliato moltissimi

ricordi, in quanto molti di loro hanno avuto in passato animali in casa da accudire.

Una relazione affettiva fatta di sguardi, carezze e piccoli gesti d'amore che ci ha portato a collaborare con l'associazione "Zampe nel Cuore" di Veduggio Olona al fine di realizzare delle coperte per i nostri amici a quattro zampe.

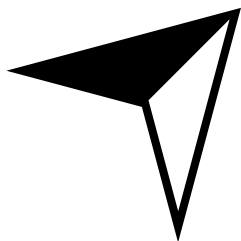
Il tutto si è sviluppato all'interno dei nostri laboratori artistici settimanali e nella quotidianità degli ospiti che hanno partecipato, riuscendo in poche settimane a realizzare dei coloratissimi capolavori.

Una favola a lieto a fine quella che ha permesso di devolvere le coperte invendute ai vicini canili, grazie a un gruppo di arzilli anziani con tanta voglia di fare.

Tecla Vesia



ITALIA NORD-EST



Circolo Svizzero di Trieste

ASSEMBLEA 2024 E RINNOVO DEGLI ORGANI CONFERMATO PRESIDENTE GIUSEPPE REINA

Si è svolta in maggio, a casa del presidente Giuseppe Reina, l'assemblea del Circolo svizzero di Trieste, storico sodalizio nato 104 anni fa. La comunità, la cui origine in città risale al 1700, conta oggi una cinquantina di famiglie. All'ordine del giorno le relazioni sulla attività del Circolo e della Società elvetica di beneficenza, i bilanci e l'elezione degli organi direttivi. In apertura è stato osservato un minuto di silenzio per onorare le vittime civili e militari di due guerre vicine, foriere di devastazioni e sofferenze.

Il presidente Reina, manifestando l'intenzione di lasciare l'incarico, assunto nel 2008, ha sunteggiato le attività del Circolo in 16 anni, sottolineando i meriti di soci e simpatizzanti. A iniziare da Margrit Ramseyer Cocco, ex presidente, a cui «*va il merito di aver tenuto in vita il Circolo come una fiammella negli anni bui che seguirono l'improvvisa e brusca chiusura del Consolato di Svizzera a Trieste*». Molte

le iniziative: pubblicazioni, mostre, conferenze, incontri, premi, riprendendo e mantenendo vivi i legami della Comunità con Trieste e la Svizzera; le principali sono documentate sul sito web www.circolosvizzero.com.

Tra le attività del 2023: i nuovi soci; pranzi sociali per la Festa del 1° agosto e il Natale, la gita a Punta Salvore, in Istria, per festeggiare il restauro della lapide al benefattore ticinese Antonio Caccia, nel 170° della Società elvetica di beneficenza, restauro offerto dalla presidente Irina Ferluga. In novembre, cerimonia del IV Premio internazionale Pietro Nobile, per ricerche su personaggi svizzeri residenti a Trieste tra il 1700 e il 1900, incentrato quest'anno sull'architetto ticinese Giovanni Degasperi. Presente il sindaco di Capriasca, Andrea Pellegrinelli, finanziatore del premio, assegnato alla dottoressa Fabiana Salvador. E, in febbraio, visita della mostra sul batiscapo di Auguste Piccard.

Il tesoriere del Circolo Luca Bellinello e la presidente della Società elvetica di beneficenza Irina Ferluga hanno poi presentato i bilanci, approvati all'unanimità.

Per il direttivo 2024-2025, preso atto di alcune rinunce, il consigliere Nicolò Solimano ha proposto il reincarico di presidente a Giuseppe Reina «*imprescindibile guida per la transizione al direttivo del 2026-2028*», proponendosi come vicepresidente con la collaborazione della consigliera Francesca Gropaiz. Proposta applaudita. L'Assemblea ha poi eletto gli organi: presidente Giuseppe Reina, vicepresidente Nicolò Solimano, tesoriere Luca Bellinello, Irina Ferluga presidente della Società elvetica di beneficenza, consiglieri Francesca Gropaiz, Massimiliano de Lindegg, Maurizio Bekar. Revisori dei conti Paola Relli e Francesco Ianesich.

Infine Nicolò Solimano, membro dell'O-SE e del Collegamento Svizzero, ha relazionato sul recente Congresso del Collegamento e su alcuni nodi e prospettive. L'assemblea si è conclusa con il tradizionale rinfresco sulla terrazza panoramica, con vista sul Golfo di Trieste.

Maurizio Bekar

Contatti: www.circolosvizzero.com, giuseppereina36@gmail.com

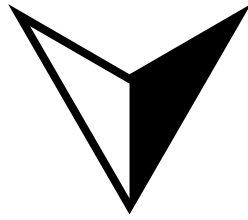


Assemblea del Circolo Svizzero di Trieste (particolare).

Irina Ferluga, presidente della Società elvetica di beneficenza, e Giuseppe Reina, presidente del Circolo svizzero di Trieste.



ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero di Bologna

VISITA ALLA MOSTRA

“PRERAFFAELLITI:

RINASCIMENTO MODERNO”

Sabato 25 Maggio, un gruppo di sedici soci del Circolo Svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia si è recato a Forlì allo splendido complesso museale di San Domenico per visitare l'imponente mostra "Preraffaelliti: Rinascimento moderno". Frutto di oltre tre anni di preparazione, l'esposizione prevedeva oltre 350 opere prestate dai più celebri musei italiani e anglo-sassoni. Per coloro che amano il Rinascimento, la mostra raccoglie favolose opere di Sandro Botticelli, Benozzo Gozzoli, Andrea Mantegna, Tiziano Vecellio, Giorgione, Lorenzo Lotto, e Guido Reni. Tutte opere messe a confronto con l'interpretazione dei Preraffaelliti, quali Dante Gabriel Rossetti, Edward Burne-Jones, John Everett Millais e John Ruskin, per nominarne alcuni.

Quella dei preraffaelliti non è stata una rivoluzione vera e propria, ma contenutistica e narrativa. Un esempio su tutti, la



citazione dei capelli lunghi e rossi dipinti per primo da Sandro Botticelli – rappresentati con "Pallade e il Centauro" (1480-1485) delle Gallerie degli Uffizi – e poi sempre presente nei ritratti delle donne di Rossetti: Fanny Confort, Alexa Wilding (nei panni della "Vedova romana", 1874), e Elisabeth Siddal.

Si è trattato di tre generazioni di pittori anglosassoni che nel loro momento sorgivo sognarono di ripercorrere l'arte dei primitivi, gli antichi maestri del Tre-Quattrocento italiano. Toscano soprattutto ma non solo. Da Bologna è stata portata la "Madonna in trono" di Ci-



mabue proveniente dalla chiesa di Santa Maria dei Servi in Strada Maggiore.

Dopo aver ammirato le opere accuratamente selezionate e spiegate dal prof. Francesco Menchetti, lasciati gli ambienti monastici, il gruppo ha percorso a piedi il centro del capoluogo romagnolo per pranzare nel rinomato ristorante Osteria Nascosta, lieto d'aver schivato una fitta grandine che ha cessato di cadere proprio prima del rientro a Bologna.

Prof. Francesco Menchetti

(fmenchetti@gmail.com)

e Laura Andina

(circolosvizzero.bo@gmail.com)

Circolo svizzero di Parma

IL CIRCOLO SVIZZERO

DI PARMA A MILANO

Il 15 maggio il Circolo Svizzero di Parma si è recato in visita al Centro Svizzero di Milano, sede di varie istituzioni svizzere per visitarne alcune fra le più importanti. L'arrivo è stato un po' avventuroso a causa delle forti piogge che hanno bersagliato tutto il nord Italia e in special modo la Lombardia, ma gli italo-svizzeri non si scoraggiano tanto facilmente.

Grazie alla preziosa collaborazione di Sabrina Risi, assistente del Console Generale e addetta culturale al Consolato generale di Svizzera a Milano, abbia-



mo avuto l'onore di incontrare il Console Generale Stefano Lazzarotto e il Console Generale aggiunto Nicola Felder che ci hanno dato il benvenuto nella prestigiosa sede di via Palestro. La presidente del circolo Catherine Bader e il Console Ge-

nerale hanno affrontato i temi dell'organizzazione dei circoli svizzeri in Italia e dello sviluppo di nuove iniziative atte a migliorare le già eccellenti relazioni economico-culturali tra i due Paesi.

Nicola Felder ci ha poi fatto visitare la Sala Meili, intitolata all'architetto Armin Meili, che assieme all'architetto Giovanni Romano progettò il Centro Svizzero inaugurato nel 1952 e l'elegante ristorante "Terrazza Palestro" affacciato sul parco. Un particolare ringraziamento va al signor Rolf Strotz per la visita alla *Stube* e alla pista di birilli (*Kegelbahn*) della Società Svizzera di Milano in cui ci siamo cimentati con successo!

L'incontro successivo è stato con Claudia Buraschi, responsabile a Milano dell'ISR, Istituto Svizzero Roma. Ci ha portato a visitare la sala espositiva del Centro Svizzero dove era esposta un'opera dell'artista tunisino-svizzera Fatima Wegmann-Guinassi che lavora con materiali organici, in particolare la curcuma.

La performance ludico-culturale ha richiesto un rinfresco presso lo Swiss Corner e anche la pioggia ci ha dato tregua (seppur per poco), permettendoci di raggiungere il locale all'angolo con via Manzoni. Abbia-

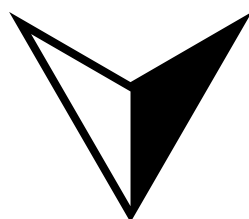
mo apprezzato l'allestimento a pannelli di immagini e l'ottimo servizio del locale ormai entrato a far parte, a pieno diritto, nel circolo della movida dei locali milanesi.

Nel primo pomeriggio la gentilissima Sabrina Risi ci ha fatto incontrare Susanne Romani, responsabile marketing & web support di Svizzera Turismo, per valutare le possibilità di eventuali collaborazioni nella promozione della Svizzera in occasione di eventi a Parma. Catherine Bader ha spiegato che prossimamente il Circolo Svizzero di Parma valuterà, as-

sieme al comune di Parma, la possibilità di iniziative culturali congiunte, possibilmente in occasione del Verdi Festival. Verso le 15, lasciato il Centro Svizzero, il circolo si è recato presso palazzo Poldi-Pezzoli per la storica esposizione delle tavole di Piero della Francesca. L'occasione è particolare perché è dal XVI secolo che questi otto dipinti, in origine riuniti in un unico polittico, sono separati e distribuiti in vari musei europei.

Andrea von Felten

ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero di Napoli

VISITA AL CIMITERO DELLE 366 FOSSE

20 aprile 2024. Quest'anno la primavera si mostra ancora timida. Verso ponente delle nuvole all'apparenza innocue, faranno sentire più tardi il loro pianto sommesso. La meta di oggi è il Cimitero delle 366 fosse, opera singolare e prodigiosa della Civiltà Napoletana del '700. I più mattinieri sono accolti dalla facciata anonima e triste di una chiesa di periferia. Poi, a mano a mano che i soci arrivano, l'atmosfera si rallegra con saluti e sorrisi di antica amicizia. Una di quelle stradine che nemmeno un raggio di sole riesce a fare sorridere, ci conduce alla nostra meta. Due rampe in conci di tufo

sembrano abbracciare e sostenere in una stretta di umana *pietas* l'immensa voragine del Sepolcro. Delle lapidi di marmo poste all'ingresso appaiono più monumentali della stessa facciata. Il vasto quadrato che costituisce la fossa è coperto da pesanti lastre di pietra vesuviana e non vi sono simboli religiosi evidenti. Tutto è asettico e anonimo. Lo spirito di uguaglianza illuministico vi regna sovrano ben prima dell'Editto di Saint Claud (1804). Nel precipitare nella fossa a lei assegnata dal calendario la salma, senza sudario alcuno e scomposta nelle membra, avrà certamente abbracciato fraternamente chi, esattamente un anno prima, vi era stato sepolto. Per quanto riguarda la Libertà (parola invisibile al Bor-

bone) a questi meschini era lasciata loro solo quella di morire. In un angolo della spianata la natura, più pietosa di noi vivi, aveva fatto nascere tra le fessure delle pietre una macchia di papaveri rossi. Forse per ricordarci che i corpi qui sepolti erano un tempo persone come noi con una loro identità, con dei sentimenti, nelle cui vene scorreva sangue vivo. Alcune delle botole numerate erano state divelte e la nera voragine dell'Ade si apriva innanzi a noi sgomenti. Forse con il ramo d'oro del pio Enea (che non possiedo) sarei pure sceso «*per entro le cieche grotte, per gli oscuri e voti Regni di Dite*»: chissà quante storie di dolore e di miserie avrei udito. È dispiaciuta l'assenza del prof. Gennaro Rispoli, attento custode di



questi luoghi, a lui va tutta la nostra riconoscenza per l'opera eroica che svolge per salvare e divulgare la nostra storia. Il sodalizio elvetico-partenopeo è indubbiamente pervaso di spirito Epicureo, infatti le nostre riunioni terminano sempre in pizzeria. Nel dignitoso locale di Calata Capodichino il pizzaiolo, epigono di Paracelso, ha tratto dal suo forno alchemico pizze dalle più immaginifiche composizioni. Da un ritratto posto su una parete Maradona ci osservava con invidia.

Domenico



Circolo svizzero salentino

UNA SPLENDIDA GITA IN BARCA

La scelta ricaduta alla seconda domenica di giugno ha fatto sì che fosse ideale per inaugurare l'inizio dell'estate. Numerosi sono stati i non soci partecipanti e i soci del Circolo svizzero salentino a presenziare la riunione annuale. In maniera più particolare, alla "salentina". Il programma del giorno prevedeva l'escursione in barca alle grotte della costa ionica e adriatica di Santa Maria di Leuca. Puntuali, all'orario accordato, ci hanno accolto il capitano Jonathan e i suoi marinai. Siamo partiti con la motobarca Lady Luxury dal caratteristico porto di Torre Vado, dominato dalla maestosa e splendida Torre Saracena. Abbiamo raggiunto la splendida marina di San Gregorio, con a seguire la visita delle meravigliose grotte. Dalla Grotta del Drago alla Grotta dei Gabbiani con caratteristiche morfologiche sensazionali. L'introduzione della storia delle coste salentine è stata precisa e dettagliata, al contempo scherzosa, grazie al nostro capitano. Oltre a viverci la brezza marina e lo splendido panorama eravamo istruiti sulla conoscenza di ciò che si osservava. Raggiungendo le grotte in vicinanza abbiamo potuto ammirare le rocce ricche di colori e riflessi di luce, momento indescrivibile per la bellezza da cui eravamo circondati. Per quanto l'acqua fosse chiara e azzurra si intravedevano dei sassi sul fondo marino. Proseguendo verso Punta Ristola, il punto più a sud del Tacco d'Italia che delimita l'inizio di Santa Maria di Leuca, si sono effettuate due soste per poter fare il bagno nelle acque limpide, in zone riservate e raggiungibili solo in barca. Al rientro verso il porto ci siamo fermati per un aperitivo tipico salentino, composto



da varie tipologie di tarallini e friselline conditi con pomodori freschi e olio d'oliva, da bevande e, per rinfrescarci dalle temperature estive, abbiamo assaporato la prima anguria dell'estate 2024. Siamo stati parte dell'equipaggio seguito dal capitano Jonathan, persone molto professionali, disponibili e simpatiche, rendendo la mattinata piacevole e divertente per tutti i partecipanti. Proseguendo nelle vicinanze dal porto di Torre Vado abbiamo raggiunto il ristorante La Kam-busa. Incorniciato in un panorama con vista mare, abbiamo gustato la vera cucina tradizionale locale, genuina e raffinata. Questa giornata è stata proprio un successo grazie a tutti i partecipanti che hanno contribuito con tanta spensieratezza. Abbiamo inaugurato l'inizio della bella stagione estiva di quest'anno. Siete voi a rendere fantastiche queste riunioni del Circolo svizzero salentino!
Vi ringrazio di cuore

Vicepresidente Ursula Schneider

Palermo

L'AMBASCIATA COMUNICA: BIOMETRIA MOBILE A PALERMO

Se siete residenti in Sicilia e avete bisogno di nuovi documenti d'identità, ecco una notizia per voi! Siamo lieti di comunicarvi che l'11 e 12 novembre 2024 alcuni collaboratori dell'Ambasciata di Svizzera si recheranno a Palermo per rilevare i dati biometrici (fotografia, firma e impronte digitali) ai cittadini svizzeri che necessitano di un nuovo documento d'identità. Per avvalersi di questa possibilità, dovrete compilare una richiesta tramite la pagina internet www.passaportosvizzero.ch, indicando alla voce osservazioni "Biometria a Palermo". Per garantire un'ottimale gestione delle prenotazioni, le richieste saranno accettate fino al 31 luglio 2024 o fino ad esaurimento dei posti disponibili.

La conferma dell'appuntamento e gli ulteriori dettagli saranno comunicati non appena possibile.

Potete trovare ulteriori informazioni su www.eda.admin.ch/roma nella sezione Servizi > Passaporto e carta d'identità.

ELEZIONI NEL “PARLAMENTO” DELLA QUINTA SVIZZERA: COME L’AUSTRALIA HA RIVOLUZIONATO IL PROCESSO ELETTORALE



In Australia, un progetto pilota ha rivoluzionato il processo elettorale per il Consiglio degli Svizzeri all'estero: 14'800 svizzeri hanno potuto votare, e non solo alcuni rappresentanti delle associazioni.
Photo iStock

Nel 2023, il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) ha istituito un gruppo di lavoro per elaborare linee guida per elezioni digitali democratiche. L'obiettivo è migliorare la rappresentatività del CSE. Il gruppo di lavoro si basa sull'esperienza dei paesi in cui sono già state organizzate elezioni dirette. Un esempio è l'Australia, dove le elezioni del CSE si sono svolte online nel 2017, nell'ambito di un progetto pilota.

L'Australia è la terza comunità svizzera espatriata più numerosa al di fuori dell'Europa. Ha quattro seggi nel CSE. Prima del 2017, la nomina e l'elezione dei delegati era essenzialmente una questione interna, decisa dai comitati o dai presidenti di alcune associazioni svizzere.

Le elezioni del 2017 hanno rivoluzionato questo processo sotto tre aspetti. In primo luogo, l'invito a presentare candidature ha raggiunto tutti i cittadini svizzeri che avevano fornito il proprio

indirizzo e-mail al Consolato generale in cui erano registrati. In secondo luogo, hanno potuto esprimere il proprio voto 14'800 persone, ovvero tutti i cittadini svizzeri di età superiore ai 18 anni il cui indirizzo e-mail era noto al Consolato. In terzo luogo, le elezioni sono state organizzate per via elettronica, utilizzando la piattaforma di voto elettronico del Cantone di Ginevra, ancora disponibile all'epoca.

Prima delle elezioni sono state utilizzate diverse piattaforme di comunicazione locali, ma è stato il Consolato Generale a raggiungere il maggior numero di persone. Ha inviato due e-mail a tutti i cittadini aventi diritto al voto: prima un appello ai candidati, poi un invito a votare.

Il risultato è stato notevole. Per la prima volta, il numero di candidati ha superato il numero di seggi vacanti. Alla fine hanno votato 1'100 cittadini svizzeri, pari a un'affluenza del 7,4%.

Può sembrare una cifra modesta, ma rappresenta un aumento significativo rispetto all'affluenza precedente, stimata tra lo 0,05% e lo 0,3%.

Quando un'elezione aperta ha più candidati che seggi disponibili, emerge una competizione: se i candidati vogliono conquistare i voti, devono dimostrare chi sono, cosa rappresentano e cosa li rende adatti alla carica a cui stanno ambendo. Questo li mette certamente sotto pressione, ma offre anche agli elettori una scelta reale.

Con 14'800 persone in grado di votare, l'elezione non è più stata appannaggio esclusivo di un piccolo numero di associazioni. Nel complesso, il progetto pilota del 2017 ha offerto agli svizzeri in Australia un'eccellente opportunità di eleggere democraticamente i propri delegati, rafforzando così in modo significativo la loro legittimità. Sulla base dell'esperienza acquisita, l'Australia prevede di reintrodurre un processo di voto digitale e democratico nel 2025.

CARMEN TROCHSLER,
DELEGATA DEL CSE, AUSTRALIA

Per qualsiasi commento o domanda in proposito, vogliate scrivere a:
workgroup.osa@outlook.com

LO "STRUMENTO" È PRONTO

Un sistema di voto elettronico sviluppato dall'Università di Scienze Applicate di Berna e che ha superato con successo diversi test potrebbe essere utilizzato per l'elezione digitale del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE). Questa innovazione è stata presentata il 14 marzo 2024 dal gruppo di lavoro istituito dal CSE durante una sessione informativa presso il Palazzo federale di Berna. Eric Dubois, professore all'Università di Scienze Applicate di Berna e specialista di voto elettronico, ha dichiarato che il sistema sarà messo a disposizione del CSE per la sua elezione. In altre parole, il CSE non dovrebbe pagare quasi nulla. A nome del gruppo di lavoro, Noel Frei ha espresso la speranza che il maggior numero possibile di regioni mostri ora interesse per il sistema.

LE STATISTICHE RIFLETTONO ANCHE LA PAURA DELLA POVERTÀ IN PENSIONE

La comunità degli svizzeri all'estero continua a crescere. L'anno scorso, l'aumento più consistente è stato registrato tra gli ultrasessantacinquenni. Parte di questo aumento è dovuto al crescente rischio di povertà durante la pensione.

Alla fine del 2023, vivevano all'estero quasi 813'400 cittadini svizzeri. Ciò rappresenta un aumento dell'1,7% rispetto al 2022. Queste nuove cifre sono state pubblicate a fine marzo dall'Ufficio federale di statistica. La percentuale maggiore di svizzeri all'estero (circa il 64%) continua a vivere in Europa. Nel 2023, le comunità più numerose di svizzeri all'estero si troveranno ancora in Francia e Germania. La maggior parte di loro (56%) ha un'età compresa tra i 18 e i 65 anni ed è quindi in età lavorativa.

Nel 2023, come negli ultimi anni, il numero di svizzeri all'estero di età superiore ai 65 anni è aumentato più rapidamente (di quasi il 4%) rispetto alle altre fasce d'età. Anche se parte di questo aumento è dovuto all'invecchiamento, l'emigrazione gioca un ruolo importante: alcuni indicatori suggeriscono che l'aumento del numero di emigranti è dovuto anche al rischio di povertà durante la pensione. In un sondaggio condotto dal progetto di ricerca "nccr - on the move", le ragioni più comuni addotte dagli intervistati per emigrare sono state l'alto costo della vita in Svizzera e il desiderio di mantenere o migliorare la propria qualità di vita. Anche le statistiche dell'AVS portano alle stesse conclusioni. Nel 2022, gli svizzeri residenti in patria hanno ricevuto in media una pensione AVS mensile di 1'919 franchi. Nella Quinta Svizzera, la pensione

media era notevolmente inferiore, pari a 1'209 franchi.

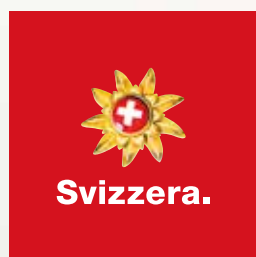
I pensionati svizzeri che vivono all'estero si trovano attualmente ad affrontare un forte vento contrario da parte dei media e della politica. Una recente mozione, ad esempio, propone di abolire le rendite per i figli dei pensionati residenti all'estero e di sostituirle, se necessario, con prestazioni integrative. Poiché le persone che vivono all'estero non hanno diritto a tali prestazioni, gli svizzeri all'estero con un reddito basso vedrebbero la loro pensione per i figli cancellata senza alcuna compensazione.

Nel dibattito sulla previdenza per gli svizzeri all'estero emerge spesso l'immagine di pensionati che conducono uno stile di vita lussuoso, ma per la maggior parte di loro non corrisponde alla realtà. Spesso si tratta di persone che, se fossero rimaste in Svizzera, avrebbero dovuto richiedere prestazioni complementari. Il presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, Filippo Lombardi, sottolinea che: «In generale, gli Svizzeri che si trasferiscono all'estero quando vanno in pensione alleggeriscono il sistema previdenziale svizzero. I crescenti attacchi alla loro previdenza sono quindi mal mirati e ingiustificati».

SMILLA SCHÄR, RESPONSABILE
DEI MEDIA, SWISSCOMMUNITY

Ho bisogno di dilatare i polmoni.

Lucerna-Lago di Lucerna, Engelberg, © Svizzera Turismo, André Meier



Ho bisogno di Svizzera.

Scopri subito l'inverno: [MySwitzerland.com/inverno](https://www.myswitzerland.com/inverno)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://www.instagram.com/IneedSwitzerland)

